ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 180

Giovedì 1 - Venerdì 2 Agosto 1963

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 23.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-72 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-72 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 856-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Si concludono i lavori del Consiglio democristiano; stasera il voto

Moro replica al gruppo di Fanfani che minacciava di dimettersi

Nel suo discorso il segretario del partito conferma l'impegno per la ripresa del centro-sinistra da attuarsi a novembre - Egli assicura che la dc non attenderà passivamente gli avvenimenti ma opererà fin d'ora perché l'appuntamento col psi, col psdi e col pri avvenga nelle migliori condizioni possibili e con le maggiori garanzie - Naturalmente, sottolinea l'on. Moro, analogo sforzo dovrà essere fatto dai socialisti - Verso un compromesso fra le correnti, per evitare il pericolo d'una frattura nella dc?

Roma, giovedì sera.

Il Consiglio nazionale della dc, che ha prolungato di un giorno i suoi lavori (forse — ritiene stamane qualche osservatore — proprio per permettere alle correnti di raggiungere un compromesso), sta ascoltando la replica del segretario del partito, on. Moro. Nel discorso, il leader conferma l'indicazione per la ripresa di centro-sinistra, da attuarsi a novembre con la costituzione di una maggioranza organica, ora più che mai necessaria dopo l'avanzata elettorale del psi.

Replicando alle osservazioni di Fanfani, l'on. Moro assicura che la dc non attenderà passivamente gli avvenimenti di novembre; ma opererà fin da ora, perché l'appuntamento col psi e con i partiti della sinistra democratica (psdi e pri) avvenga nelle migliori condizioni possibili, con le maggiori garanzie di successo. Naturalmente, sottolinea Moro, analogo sforzo dovrà venire dai socialisti.

Il discorso di Moro pare diretto, come si vede, oltre che a confermare l'indirizzo e gli obiettivi della dc, a dimostrare che le strade su cui marciano i diversi gruppi della maggioranza (dorotei, morotei e fanfaniani) non sono divergenti. Insomma, si tratta di un contributo, certamente il più importante, per sanare le crepe che si erano formate nei gruppi della maggioranza; o almeno per impedire che tali crepe si allarghino fino a provocare una frattura. Infatti, contrariamente a quanto si riteneva ieri, oggi sembra esistere qualche probabilità che il tentativo di pacificazione possa aver successo.

Lo ha dimostrato il tono del dibattito svoltosi ieri sera. Se si eccettua un attacco frontale di Andreotti a Fanfani, la polemica, d'un tratto, è calata di tono. Gli stessi fanfaniani Bosco e Forlani hanno moderato le loro critiche. Gli esponenti di «Rinnovamento» hanno addirittura manifestato piena adesione alla relazione di Moro. A credere ai commentatori di estrema destra e di estrema sinistra, tutto questo sarebbe il risultato di manovre e pressioni orchestrate dai dorotei per isolare Fanfani non solo fra le sinistre dc, ma anche tra gli amici della sua stessa corrente. Inoltre, questi stessi commentatori, stamane, riferiscono voci secondo le quali l'ex-presidente del Consiglio, amareggiato per l'atteggiamento dei suoi amici e dei suoi alleati, ieri avrebbe addirittura manifestato il proposito di dimettersi dal partito. Dissuaso dai suoi intenti, Fanfani, comunque, si sarebbe dimostrato risoluto ad assumere «libertà d'azione» completa, non solo all'interno del partito, ma nella sua stessa corrente.

In realtà, taluni fatti avvenuti nella serata di ieri danno l'impressione che le voci sopra riferite non abbiano molto fondamento. I più importanti, tra tali fatti sono: 1) un distensivo intervento dell'on. Zaccagnini, presidente del gruppo democristiano della Camera, che è persona molto vicina all'on. Moro; 2) una precisazione dell'on. Fanfani (in risposta ad affermazioni fatte dall'on. Truzzi, della Coltivatori diretti, nel suo discorso), in cui, fra l'altro, l'ex presidente del Consiglio ha affermato: «Al di là delle artificiose polemiche, possiamo trovare un accordo, tra noi, molto più facilmente di quanto ritengano e sperino gli avversari». Se si aggiungono queste parole a quelle dette da Zaccagnini («Tra noi non esistono divergenze sostanziali, ma solo accentuazioni diverse d'una volontà politica comune e univoca») si vede che l'atmosfera, al Consiglio nazionale della dc, si è notevolmente rasserenata. E' in parte anche ad opera di Fanfani, il quale, dunque, evidentemente ha condiviso, se non ispirato, gli interventi moderati dei suoi amici, forse nella convinzione che una rottura, in questo momento pregiudicherebbe la ripresa del centro-sinistra a novembre.

Andreotti, al contrario, è stato polemico, discostandosi un poco dalle posizioni della maggioranza, che da qualche tempo sembrava aver fatto proprie, e avvicinandosi sensibilmente, a quanto è parso, a quelle degli oppositori di «centrismo popolare».

«Lavora al disorientamento (ha detto fra l'altro Andreotti) chi esclude a priori soluzioni diverse da quella di centro-sinistra, compreso il nuovo ricorso alle urne. Chi fa così rende più difficile la strada degli autonomisti del psi».

In polemica con l'ex-presidente del Consiglio, Andreotti ha poi dichiarato: «Fanfani ha detto ieri che la Chiesa impegnata ora in un più vasto programma di ecumenicità spaziale, non potrà più dare alla dc appoggio come per il passato, aggiungendo che è stato un merito delle ultime elezioni l'avere consentito che non si votasse più contro o a favore della fede. Ma qui c'è un grosso equivoco. Quando non la Chiesa, ma i cattolici italiani — gerarchia e fedeli — si impegnano per l'unità, la più ampia possibile, del voto, non compiono opera difforme dal senso di ecumenicità, che peraltro esiste dal giorno della Pentecoste. Essi difendono la libertà dei cattolici contro l'attacco marxista e contro tanti altri errori. Si tratta, quindi, di interesse primario e diretto, e non di un appoggio al partito democristiano, che possa essere dato o ritrattato».

Moderati, come si è detto, sono stati i fanfaniani Forlani, Bosco, Sampa e Barba. «Se procederete con decisione a realizzare gli obiettivi stabiliti a Napoli e confermati ieri dal segretario politico — ha detto Forlani — avrete il nostro appoggio e la nostra piena solidarietà». Donat-Cattin (Rinnovamento) ha ammonito i fanfaniani a non rompere, in questo momento, la maggioranza: altrimenti si rischierebbe di pregiudicare la ripresa del dialogo col psi. Il ministro Colombo, uno dei più autorevoli esponenti dorotei, ha detto che se si vuole preparare utilmente l'incontro di novembre occorre anche approfondire i temi della politica economica. «E' necessario avere le idee chiare — ha affermato Colombo a tale proposito — per far tornare la fiducia, per far proseguire gli investimenti, per far proseguire la propensione al risparmio».

Dopo la replica di Moro stasera il voto sulle mozioni. Finora sono state presentate quelle di «Centrismo» (contraria alla politica di centro-sinistra) e di «Rinnovamento» (che sollecita un'utilizzazione dei mesi da qui a novembre per preparare la ripresa di centro-sinistra). I fanfaniani, invece, hanno presentato un ordine del giorno in cui, tra l'altro, si ribadisce la richiesta per l'adozione della proporzionale per l'elezione delle cariche provinciali e nazionali del partito.

Queste ore conclusive del Consiglio nazionale democristiano potrebbero essere influenzate dal colpo di scena che, stamane alle cinque, ha provocato la caduta del governo regionale siciliano. Nella votazione sull'esercizio provvisorio, la giunta D'Angelo è stata messa in minoranza, sebbene poche ore prima le dichiarazioni programmatiche del presidente della Regione fossero state approvate. Pare certo che al colpo di scena abbia contribuito la sinistra del psi, che si era sempre mostrata contraria all'accordo per il governo regionale di centro-sinistra e che aveva rivolto critiche particolarmente aspre al programma dell'esponente dc on. D'Angelo.

v.

L'on. Aldo Moro (Telefoto)

L'on. Fanfani (Telefoto)

IL MEDICO-PITTORE ALL'OSPEDALE

Molti londinesi sostano dinanzi all'ospedale Santo Stefano dove si trova ricoverato il dott. Ward. A destra nella foto, l'ambulanza che ha trasportato il medico-pittore (Telefoto A «Stampa Sera»)

Per facilitare la respirazione con la tracheotomia

Ward è stato operato alla gola

Nel bollettino medico di stamane si afferma che l'organismo reagisce in modo positivo alle cure - Tuttavia, nella migliore delle ipotesi, egli potrà riprendere piena conoscenza solo tra qualche giorno - Dopo che la giuria lo ha riconosciuto colpevole di lenocinio, è passibile d'una condanna sino a 7 anni di carcere - Ma è probabile che il giudice Marshall sia incline alla clemenza: Ward è ritenuto da molti il capro espiatorio dello scandalo Profumo - I suoi altolocati amici d'un tempo lo hanno abbandonato

Nostro servizio particolare

LONDRA, giovedì sera.

I chirurghi dell'ospedale londinese di Santo Stefano hanno operato stamani il dr. Stephen Ward, praticandogli un'apertura nella gola allo scopo di facilitargli la respirazione. Le sue condizioni sono giudicate tuttora gravi. Egli ancora non sa di essere stato riconosciuto colpevole dalla giuria dell'Old Bailey di lenocinio.

L'ultimo bollettino medico dice: «Le condizioni del dr. Stephen Ward restano relativamente immutate. Cioè, egli versa ancora in condizioni gravi ed è sempre in stato di incoscienza».

Un dirigente dell'ospedale ha spiegato che l'intervento eseguito su Ward è una tracheotomia. Una operazione analoga venne eseguita su Elizabeth Taylor a Londra nel marzo 1961, quando la diva era sofferente per una misteriosa malattia da virus. Il medico-pittore viene alimentato per via endovenosa, presumibilmente con glucosio. Al suo capezzale si trova in permanenza un guardiano della prigione di Brixton.

Nella migliore delle ipotesi, bisognerà aspettare ancora qualche giorno prima che il dott. Ward possa presenziare in tribunale alla lettura della sentenza a suo carico. Come noto la pena che potrebbe giungere ad un massimo di 7 anni) deve ora essere fissata dal presidente Marshall. E' probabile che il magistrato sia però incline alla clemenza. Il difensore ha già dichiarato che il suo cliente ricorrerà in appello.

Ward per ora lotta con la morte, ignaro della tempesta che ha agitato l'ultima udienza del processo e delle polemiche che hanno accompagnato il verdetto.

Anche Mandy Rice Davies, che cova nei suoi confronti un misterioso rancore, è impallidita quando ieri le hanno dato la notizia del suo tentato suicidio. «Povero Stephen, spero che guarisca», ha detto.

Christine Keeler è molto abbattuta.

I giornali stamattina non parlano d'altro che della salute del dott. Ward e della sua condanna. In genere nessuno fa commenti o muove critiche al verdetto dei giudici popolari: ma molti sono rimasti stupiti che la terza imputazione, quella concernente il lenocinio nei confronti di Margaret Ricardo e Vicky Barrett, sia stata respinta.

Al pubblico presente all'Old Bailey era parso di capire che Margaret Ricardo, ritrattando la deposizione fatta in istruttoria, avesse mentito, e che Vicky Barrett, invece, dicendo di essere spesso recata da Ward per intrattenere certi suoi amici che volevano essere presi a scudisciate o a verghe, avesse detto la verità.

I giornali riflettono stamane appunto questa sorpresa, pur scrivendo tra le righe che il dott. Ward è stato già punito abbastanza per delle colpe che non sono solo sue e che investono in un certo senso l'intera «high life» britannica.

A dire il vero, il sentimento predominante tra gli inglesi, ora che il processo si è concluso e che giustizia è stata fatta, è la pietà. Pietà non tanto per il tentato suicidio quanto per l'isolamento in cui il dott. Ward si trova, abbandonato da tutti gli influenti amici d'un tempo.

Prima di cadere addormentato in preda agli effetti del veleno, egli aveva ieri scritto dodici lettere. Una era indirizzata al suo capito, Noel Jones, che aveva testimoniato per ultimo per la difesa lunedì scorso; una al suo agente letterario Pound, che ne ha curato gl'interessi durante il processo; una all'avv. Wheatley; una alla sua ultima compagna Giulia Gulliver, che si è poi subito recata a visitarlo in ospedale; una a Margaret Ricardo; una a Vicky Barrett.

A chi possono essere indirizzate le altre se non a personaggi come Christine Keeler, Mandy Rice Davies, forse Lord Astor, forse lo stesso Profumo?

In queste lettere sembra che Ward abbia chiesto scusa a tutti per l'imbarazzo causato, abbia ringraziato i pochi che gli sono rimasti a fianco. E' assurdo parlare di pentimento, o di rimorso, ma senza dubbio Ward si è reso conto dei danni procurati agli altri, della rovina di carriere che non si voleva più nominare. Ward era stato scelto, forse anche involontariamente, a capro espiatorio d'una serie di avvenimenti in cui non era facile scindere le responsabilità dei singoli. Ha sopportato il peso dell'ignominia da solo, tacendo per salvare della gente che non meritava il suo silenzio.

Come scrive il Daily Telegraph stamattina, devono essere rimasti nascosti dei particolari che avrebbero spaventato ancor di più la Gran Bretagna.

Il presidente Marshall ha revocato il suo rilascio su cauzione e anche se è all'ospedale di Santo Stefano, Ward è adesso in stato di arresto. L'ostetrico dovrà pagare il suo debito, in voglia o no.

La pietà non ha impedito tuttavia di indagare sui possibili motivi del tentato suicidio. Non deve essersi trattato soltanto di disperazione. Per molti esiste una relazione diretta tra il tentato suicidio del dott. Ward e la liberazione dell'ex amante giamaicano della Keeler, Aloisius Gordon. L'avvocato di Gordon, Lincoln, ha oggi notificato a Christine Keeler una citazione in tribunale: Christine Keeler sarebbe stata l'artefice e la complice d'una congiura ai danni del suo cliente. Gordon, come si è noto, era stato condannato a tre anni di carcere per violenze gravi contro la persona della Keeler. Ma l'altro ieri in appello, sulla base di nuove testimonianze — tra cui il famoso nastro magnetico della squillo — era stato dimostrato che l'autore delle violenze non era lui.

Che il dott. Ward fosse implicato in questa storia? O che temesse che Gordon, finalmente libero e deciso a «farla pagare cara a tutti», svelasse cose che dovevano restare assolutamente segrete? La risposta a questa domanda esiste. E' contenuta, per esempio, nel nastro di registratore su cui Christine Keeler ha inciso le sue confessioni; nelle lettere che Ward ha scritto ieri a Margaret Ricardo, Vicky Barrett e le altre protagoniste del processo; nelle dichiarazioni rilasciate a Scotland Yard da Gordon, da John Marshall ed alcune altre persone; nel dossier di Lord Denning, che ieri ha di nuovo interrogato per due ore la Keeler e che è ormai in procinto di finire la sua inchiesta giudiziaria segreta.

Ma probabilmente non sarà mai resa pubblica. Forse mancano a Scotland Yard prove sufficienti per agire, forse bisogna davvero proteggere gl'interessi dello Stato, come ha detto l'altro ieri ai Comuni il primo ministro Macmillan.

Una cosa è certa: che lo scandalo Profumo nasconde ancora dei segreti.

Alcuni giornali stamattina accennano anche a due particolari sconcertanti. Il primo è che Ward avrebbe rivelato a Lord Denning la identità di un misterioso signore, si dice un ministro, che si presentò nudo ad un ricevimento. Il secondo, che il famoso specchio che consentiva di guardare nella camera da letto stando nella camera da pranzo era stato sistemato nell'alloggio in cui andò poi Ward dall'ex marito dell'attrice Diana Dors, Dennis Hamilton. i. a.

Christine Keeler (a destra) e Marilyn (Mandy) Rice Davies si sono dette dispiacenti del verdetto contro Ward

ULTIMA ORA

Sta morendo?

LONDRA, giovedì sera.

Il giornale «Evening Standard» annuncia con un grosso titolo che il dott. Ward sta morendo. Il giornale precisa che i medici hanno praticato al paziente una tracheotomia per aiutarlo a respirare, ma senza ottenere il miglioramento sperato.

Le quotazioni nelle Borse in 13ª pagina

Prima del suicidio

Amara dichiarazione di Ward ad un giornale

Londra, giovedì sera.

Il Daily Express pubblica stamane alcune dichiarazioni che il dottor Ward avrebbe rilasciato martedì:

«Domani sarò condannato all'Old Bailey. Non credo che potrò sopportare una pena detentiva. Si tratta di un processo politico. Bisognava sacrificare qualcuno. Non è il fatto di andare in prigione che mi preoccupa, ma quello di dover portare tutta la vergogna, di essere perseguitato. Ecco quello che mi ferisce.

«Spero che l'inchiesta continuerà perché una o due persone possano ancora considerarmi. Bill (Lord) Astor avrebbe potuto difendermi ma il suo silenzio è stato per me come una crocifissione. Quando le persone altolocate vogliono una vittima non c'è niente da fare».

Mandy come una diva alla prima di «Cleopatra»

Londra, giovedì sera.

Liz Taylor e Richard Burton non si sono fatti vedere ieri sera alla «prima» europea di Cleopatra, il supercolosso cinematografico della 20th Century Fox che è stato stroncato senza pietà dai critici cinematografici britannici.

Loro assenti, l'attenzione dei 450 ospiti e dei tremila curiosi ammassatisi rumorosamente lungo i marciapiedi del Dominion Cinema, è stata attratta da Mandy Rice-Davies, la ragazza diciottenne dai molti amori diventata celebre per la sua esplosiva testimonianza al processo Ward.

Mandy, dopo aver assistito alla proiezione, si è recata al gran pranzo di gala.

Appartiene a uno sceicco

Ritrovata una valigia con 30 milioni di gioielli

Milano, giovedì sera.

Una valigia contenente collane, anelli e oggetti preziosi per un valore di circa 30 milioni di lire, smarrita dallo sceicco del Qatar, è stata rintracciata, per interessamento del commissariato di P.S. del Compartimento ferroviario di Milano, e riconsegnata al legittimo proprietario.

Lo sceicco ed il suo seguito erano giunti in treno, il 24 luglio scorso, a Ginevra, provenienti da Venezia. Dal numerosi bagagli scaricati all'albergo mancava la preziosa valigia. La scomparsa fu denunciata subito alla polizia svizzera che, tramite l'Interpol, fece svolgere indagini anche a Venezia senza però trovar traccia dei preziosi.

Passarono diversi giorni fino a quando un conduttore della Compagnia dei vagoni letto, Mario Levi, residente a Milano, avvertì il dirigente del Commissariato di P.S. della Stazione, dott. Curatolo, che il 24 luglio, in uno scompartimento di una carrozza-letto proveniente da Ginevra e diretta a Milano, aveva trovato una valigetta, proprio quella dello sceicco.

Il nuovo governo regionale siciliano s'è dimesso stamane dopo una seduta-fiume

L'assemblea ha bocciato con 45 voti contro 43 il progetto per la concessione dell'esercizio provvisorio del bilancio - La Giunta presieduta dall'on. D'Angelo era stata eletta appena una settimana fa

PALERMO, giov. sera.

Il governo regionale siciliano, presieduto dal dc. on. Giuseppe D'Angelo, che era stato eletto appena pochi giorni fa e precisamente il 25 luglio scorso, ha rassegnato all'alba di stamane le dimissioni. L'annuncio è stato dato alle 5,15 dallo stesso on. D'Angelo, al termine di una seduta fiume, protrattasi per oltre dodici ore e dopo che l'Assemblea aveva bocciato con 45 voti contrari e 43 favorevoli il disegno di legge relativo allo esercizio provvisorio del bilancio. Alla votazione avevano partecipato 88 deputati; il presidente dell'Assemblea, on. Lanza, si era astenuto ed era assente il liberale Di Benedetto. Praticamente alla maggioranza sono mancati sei voti.

E' da rilevare che in precedenza l'Assemblea, a scrutinio palese, aveva accordato la fiducia al governo D'Angelo approvando — sempre nel corso della stessa seduta — le dichiarazioni programmatiche con 51 voti favorevoli e 35 contrari.

Quando l'on. Lanza ha dato lettura dei risultati della votazione sull'esercizio provvisorio, l'Assemblea è ammutolita e subito dopo si è levato un fitto brusio. Il capo del governo regionale ha allora chiesto la sospensione della seduta per consentire alla giunta di riunirsi e di esaminare gli avvenimenti assembleari.

Alla ripresa dei lavori, l'on. D'Angelo ha dichiarato all'Assemblea: «Il governo regionale siciliano ha valutato il significato del voto testé espresso ed ha attribuito ad esso carattere politico. Pertanto rassegna le dimissioni che considera irrevocabili».

Successivamente il presidente dell'Assemblea, on. Lanza, ha dichiarato chiusi i lavori avvertendo che i deputati saranno convocati a domicilio.

Nella votazione a scrutinio segreto con la quale è stato bocciato il disegno di legge governativo per l'esercizio provvisorio, hanno espresso voto negativo i ventidue comunisti, sei liberali (del pli era assente l'on. Di Benedetto), i sette del msi e il deputato monarchico: in tutto 36. Ne consegue che nove deputati della maggioranza (la quale è formata di 37 dc, 11 psi, 3 psdi e 2 pri, per un totale di 53) hanno votato contro la legge.

CRONACA CITTADINA

Il responsabile della sciagura di Leumann aveva ritirato il documento di guida il giorno stesso

L'esame per la patente è cambiato ma nulla può sostituire l'esperienza

Le prove di teoria si svolgono mediante «quiz» scritti - Su quattordici domande è permesso sbagliarne tre, ma un solo errore su qualche punto fondamentale (precedenza, sorpasso, manovre di svolta) basta per la bocciatura - Nel primo mese, i rimandati sono diminuiti dal 30 al 22 per cento

Solo da poche ore

dal Prefetto di 30 LUG. 1963

30 luglio 1963: la patente era stata appena rilasciata.

Ore 23,45 di ieri, in corso Francia: una «600» lanciata a forte velocità verso Rivoli sbanda senza alcun motivo, sale sullo spartitraffico, si schianta contro un palo. Entrambi i passeggeri muoiono: il geometra Alfonso Cinus, 23 anni, corso Regina Margherita 68 e la signora Angelina Porcelli in Carizzo, 28 anni, via Mongrando 8, rimangono uccisi. Una sciagura apparentemente inesplicabile se non vi fosse un particolare rivelatore, tragicamente eloquente: la data della patente di guida di Alfonso Cinus, rilasciata dalla Prefettura il 30 luglio '63, ritirata dal giovane ieri mattina, poche ore prima dell'auto, con la quale doveva compiere la sua prima ed ultima gita.

Assoluta inesperienza di guida, dunque accompagnata, con ogni probabilità, da una precisa violazione del Codice perché in quel tratto (fra Collegno e Leumann) è imposto il limite di 80 orari. Una quindicina di lezioni di guida, su auto con doppi comandi, a velocità ridotta, non bastano a imparare veramente come si guida: nulla può sostituire l'esperienza ed il principiante dovrebbe viaggiare con particolare cautela, ad una velocità proporzionata alla propria abilità, farsi possibilmente accompagnare nei primi giorni da un amico esperto.

I candidati alla guida

Sciagure come quella di ieri sera non sono infrequenti; ma altri casi non balzano all'occhio con tanta evidenza perché fra il rilascio della patente e l'acquisto dell'auto è passato un certo tempo. Ricordiamo però che, nel mese scorso, un giovane patentato da un mese ha ucciso tre amici uscendo di strada nei pressi di Avigliana.

In attesa di una riforma che imponga un più severo allenamento pratico, gli Ispettorati della motorizzazione hanno introdotto un nuovo sistema di esame per la parte «teorica». A Torino la riforma è entrata in funzione da poco più di un mese: l'esame teorico non si svolge più a voce bensì per iscritto, con un metodo che si ispira nettamente ai «quiz». Il metodo scritto era già stato adottato nelle altre maggiori città d'Italia: l'Ispettorato di Torino ha voluto esaminare a fondo il problema, studiarne il pro ed il contro ed infine ha accettato il nuovo sistema.

Si è però stabilito che tutti i candidati, i quali abbiano qualche difficoltà nella lettura, possano chiedere di sostenere l'esame orale e si è anche consigliato agli ingegneri di integrare la prova scritta con qualche domanda per saggiare l'effettiva preparazione degli allievi.

Anche nel corso dell'esperimento di guida si può fare qualche domanda in modo da rendersi conto se il candidato ha imparato a memoria, pappagallescamente, le definizioni, oppure se le ha veramente capite ed assimilate nel loro significato.

Il metodo dei «quiz» è da anni oggetto di polemiche fra insegnanti e psicologi, su cui non è il caso di soffermarsi. Limitandoci al campo particolare degli esami di guida si deve però riconoscere che vi sono dei vantaggi. Il principale è questo: l'aspirante automobilista viene posto davanti a disegni, cioè a casi pratici e non a domande astratte.

Per rispondere esattamente non basta aver imparato le definizioni del Codice; per questo motivo ai quiz-disegni, che riguardano le manovre più importanti e più pericolose, viene data un'importanza fondamentale. Un solo sbaglio può bastare per la bocciatura quando cade su questi punti-chiave mentre la regola generale è questa: 11 risposte esatte su 14 possono bastare per la promozione. Due o tre errori che riguardino la larghezza massima del veicolo, la funzione della dinamo, il colore degli antinebbia non comportano la bocciatura [illegible] chi ignora il significato dello «stop» non può essere autorizzato a circolare anche se sa tutto sul motore.

Altro vantaggio: le domande di meccanica e tecnica del veicolo sono ridotte a due sole, non difficili e formulate con chiarezza. Gli errori su queste risposte sono valutati con notevole tolleranza perché chi guida senza sapere esattamente la funzione dello spinterogeno non è poi un automobilista pericoloso.

Vi è infine il pregio dell'uniformità di criteri. Non vi è più il timore dell'ingegnere particolarmente severo, della domanda difficile da capire. Il primo bilancio, dopo un mese di esperimento è questo: i bocciati all'esame di teoria sono diminuiti dal 30 al 20-22%. Questo non significa maggior «larghezza di maniche»: vuol dire soltanto che i candidati hanno avuto dinanzi a sé problemi chiari e precisi, che non sono stati bocciati per un equivoco.

Come si svolge l'esame? A ciascuno viene consegnato uno dei dieci questionari, ciascuno di 14 domande (il numero dei questionari aumenterà in settembre). Accanto a ogni domanda vi sono quattro risposte, di cui una esatta. Le altre però sono formulate in modo da non essere completamente incredibili. L'esaminando deve segnare con una crocetta quella che ritiene esatta.

Domanda n. 12 — Sono in regola i tre motocicli in sosta nell'apposito spazio?

Nella scheda d'esame accanto al disegno sono indicate quattro risposte. Di esse una sola però è esatta

Tre domande: due sono ritenute «fondamentali»

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+26,8
MINIMA	+18,9

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +20,0; ore 8: 21,7; press. 744,1; umid. 81%. Cielo nuvoloso. Previsioni: probabili rovesci isolati. Temperatura a Cuneo: massima +30; minima +18; ore 8: +20,6.

Il costo della vita è salito da 125 a 127

Contingenza: aumenta di due punti

Stipendi e salari subiranno un incremento da un minimo di 800 lire ad un massimo di 1800 lire al mese

L'esame dei prezzi in sedici provincie italiane prese a campione, ha portato all'aumento della contingenza di due punti, a partire da oggi.

Entità degli aumenti

La commissione per la scala mobile ha accertato che il costo della vita (considerato come base il bimestre maggio giugno 1956, fatto uguale a 100) è passato da 125 a 126,74, che viene arrotondato per legge a 127.

In effetti è bastato in questa occasione un aumento di un punto e 34 centesimi per provocare lo scatto della contingenza. Infatti alla fine di aprile il valore sarebbe stato esattamente di 125,40; poiché la frazione era inferiore a mezzo punto è stata annullata.

Ma il conteggio, riferendosi come paragone al terzo bimestre del 1956 ha in effetti dovuto iniziare da 125,40, per cui è arrivato abbastanza facilmente al nuovo valore. Stipendi e salari seguiranno quindi un aumento variabile da un minimo di 800 a un massimo di 1800 lire circa.

I due punti in lire

L'incremento giornaliero della contingenza sarà pertanto quello che segue, a seconda delle varie categorie di lavoratori. Per chi è pagato a mese della cifra va moltiplicata per 26, per chi è pagato a settimane per 6.

IMPIEGATI (con età superiore a 21 anni): 1ª categoria lire 68,46 per il gruppo territoriale A e lire 58,68 per il gruppo B; 2ª categoria rispettivamente lire 51,00 e 44,38; 3ª categoria: lire 38,40 e 32,02; 4ª categoria: lire 35,40 e 30,50; 5ª categoria: lire 32,04 e 27,56; 6ª categoria: lire 30,32 e 26,06.

INTERMEDI: 1ª categoria, gruppo A, lire 50,04; gruppo B, lire 43,04; 2ª categoria: lire 46,62 e 40,10; 3ª categoria: lire 38,04 e 32,72; 4ª categoria: lire 35 e 30,10.

OPERAI (adulti): specializzati, gruppo territoriale A lire 35,88; gruppo territoriale B lire 30,84; qualificati rispettivamente lire 32,32 e 28,70; manovali specializzati lire 30,48 e 26,22; 1ª categoria femminile lire 29,00 e 24,60; manovali comuni lire 28,80 e 24,60; 2ª categoria femminile lire 27,74 e 23,86; 3ª categoria femminile lire 25,48 e 21,90.

Torino e il Piemonte fanno parte del gruppo A.

Commercio e agricoltura

I lavoratori del commercio hanno speciali tabelle per il conteggio degli aumenti, che però risultano, a conti fatti, quasi identici a quelli delle equivalenti categorie dell'industria. Nel settore agricolo l'aumento di due punti della «scala mobile» comporta un aumento della retribuzione giornaliera pari a lire 36, 32, 30 rispettivamente per i lavoratori specializzati, qualificati ed ordinari nelle provincie agricole dell'Italia settentrionale ed in alcune di quelle dell'Italia centrale (Torino e tutto il Piemonte ivi comprese). Sarà di 32,28 e 24 lire nelle provincie «intermedie» ed infine di 28, 24 e 20 lire nelle provincie più povere.

I motivi degli aumenti

La commissione nazionale per l'indice del costo della vita afferma che l'aumento è dovuto — in questo trimestre — all'incremento dei prezzi degli ortaggi, dei fitti e di alcuni tipi di tessuti.

Quattro miliardi in salari

La scala mobile, dal 1° maggio del 1962 ha segnato un incremento complessivo di ben quindici punti, esattamente uno al mese. In base al numero attuale degli occupati nei tre settori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura il nuovo scatto comporta un aumento di 4 miliardi al mese.

Una madre in angoscia è giunta a Torino

Gira tutta Italia in autostop alla ricerca del figlio sparito

Il sedicenne è scomparso da una settimana - Sembra che sia stato istigato alla fuga da un coetaneo - Questi ora è tornato e la donna teme che le nasconda una tragedia toccata al suo ragazzo

Da una settimana una povera donna gira l'Italia in autostop alla ricerca del figlio fuggito di casa. E' la signora Bruna Bidin in Barolo, di 40 anni, abitante con il marito a Lonigo.

Il figlio si chiama Jader ed ha sedici anni. Non è un discolo, ha sempre dimostrato verso i genitori (che sono entrambi invalidi del lavoro) grande affetto e attaccamento. «E' tanto buono — dice la madre — e non ci aveva mai dato alcun dispiacere. Mio marito ed io viviamo soltanto per lui. Non c'è niente che spieghi la sua scomparsa. Non so che cosa possa essergli accaduto».

Venerdì scorso Jader non è più tornato a casa. I genitori lo hanno atteso per tutta la notte, poi, frugando nella sua stanza hanno compreso che se n'era andato di proposito prendendo con sé i suoi risparmi. Il mattino dopo hanno saputo che il ragazzo non era fuggito da solo. Anche un coetaneo, suo vicino di casa, s'era allontanato dalla famiglia. Costui non è nuovo ad avventure del genere, ed è un pessimo soggetto. «E' un pazzoide — spiega la signora Barolo — e gira sempre con un coltello in tasca. E' già scappato tre volte, istigando altri ragazzi a seguirlo e uno di questi, un paio d'anni fa, da quanto ho sentito dire, non è più tornato».

La madre ha lasciato Lonigo il giorno stesso per mettersi sulle tracce del figlio. Non aveva denaro per far lunghi viaggi e allora s'è servita dell'autostop. E' andata anzitutto a Verona e a Desenzano dove Jader ha dei conoscenti, poi si è spinta nell'Emilia, a Ferrara e Bologna e infine a Venezia. Domenica è rientrata a Lonigo ed ha appreso che il compagno cattivo del suo ragazzo era tornato.

«Non ha voluto rivelarmi dove si sia separato da mio figlio. Non si è impietosito neanche quando mi sono gettata ai suoi piedi supplicandolo. Affermava di non sapere niente. Alla fine è intervenuto suo padre. Egli allora ha rivelato che Jader si era probabilmente diretto a Vigevano ove abitano dei nostri cugini e che di qui forse intendeva venire in Piemonte dove ci sono i nonni materni e due zii».

La signora Barolo è ripartita con l'autostop. E' stata a Vigevano, ma qui nessuno aveva veduto il suo ragazzo. Ieri infine è giunta a Torino. Nella nostra città — ove lei e il marito hanno lavorato per dieci anni come operai — è andata dalla cognata, Maria Barone che abita in via Candelo 9 poi si è recata a Settimo, in via del Castello 6, dai suoi vecchi genitori. Nemmeno questi congiunti sapevano nulla di Jader. Disperata, la povera madre è venuta a raccontare la sua storia al nostro giornale «Ho paura che gli sia accaduto qualcosa di grave e ho bisogno di sapere che è ancor vivo per non impazzire. Se qualcuno lo ha veduto, leggendo la notizia mi cercherà e io andrò a riprendermi mio figlio, dovunque si trovi».

Jader ha 16 anni

I due operai rinunciavano da un anno ad ogni tempo libero

Allagando diverse volte l'alloggio hanno inventato il battello-pesce

La propulsione dello strano «mostro marino» di tela e gomma è assicurata dai movimenti della coda

Il mostro marino naviga sul Po, trascinando il suo inventore

Due operai hanno rinunciato al tempo libero e alle ferie per realizzare un nuovo natante balneare. Lo hanno chiamato Bogò. Avrebbe dovuto costituire il divertimento dell'attuale stagione ma per mancanza di mezzi e per alcune difficoltà tecniche il varo è stato rimandato.

Gli ideatori di Bogò sono Giovanni Leydi di 45 anni che abita in via Alessandria 31 e il suo amico Giovanni Lione. L'idea nacque un anno fa. I due operai stavano pescando in un limpido specchio d'acqua e, osservando il movimento dei pesci, scattanti, nervosi, veloci pensarono di applicare lo stesso principio di propulsione a un natante marino.

Si misero al lavoro. Tifosi di calcio, rinunciarono persino alle partite per trascorrere le domeniche tra colle speciali, tranci di tela gommata, vulcanizzatori, bombole di aria compressa. Per provare il loro capolavoro adoperarono la vasca da bagno come darsena. Dall'inverno scorso, fino ad oggi in casa è stata allagata una decina di volte.

Finalmente è giunto il fatidico giorno. Riuniti anche i risparmi e brevettato il congegno si sono rivolti ad un laboratorio di battelli di gomma per realizzare il prototipo. Ancora qualche giorno di ansiosa attesa. Da fumanti stampi e da strane presse meccaniche è uscito Bogò. I due inventori lo hanno avvolto in un sacco, come se fosse un segreto atomico. A casa è stato messo a punto per la navigazione.

Arriva il giorno del varo. Sulla riva destra del Po, nei pressi del ponte delle Molinette ecco il mostro marino entrare in acqua portando sul dorso il suo creatore, Giovanni Leydi. A tutta prima sembra un incrocio tra un pesce preistorico e un carro armato.

«E' fin troppo affascinante per essere un prototipo» [illegible] gli inventori. Lo possono usare facilmente anche i bambini, basta coricarsi, proni come su un materassino, azionare con le estremità i pedali, la coda si muove come quella di un pesce: il natante naviga.

Troppi sonniferi e la ventenne va all'ospedale

L'esaurimento nervoso le impediva di dormire

All'Astanteria Martini è stata ricoverata stamattina in gravi condizioni una ragazza di 21 anni, Grazia Capuano, operaia abitante in piazza Rebaudengo 6.

La madre ha raccontato che la giovane da qualche tempo soffre di esaurimento e che il caldo di questi giorni ha peggiorato il suo stato. La sera, per addormentarsi deve prendere dei sonniferi. Ieri è andata a letto verso le 21. A mezzanotte non si era ancora addormentata. Allora ha aumentato la dose dei calmanti.

Stamattina la madre è andata a chiamarla all'ora in cui deve recarsi al lavoro. Ma non riusciva più a destarla. Aveva le labbra strettamente serrate e rantolava fuori di conoscenza. E' stato chiamato un medico che ha ordinato l'immediato ricovero in ospedale. Al Martini Grazia Capuano è stata ricoverata con prognosi riservata.

Il commissariato della Barriera di Milano sta svolgendo un'inchiesta sull'episodio.

Orario ed elezioni discussi alla Fiat

Stamane si è tenuto un nuovo incontro per discutere il regolamento per le elezioni delle commissioni interne Fiat e fissare eventualmente il nuovo periodo in cui i lavoratori saranno chiamati alle urne. Per quanto riguarda l'orario di lavoro alla Fiat le trattative riprenderanno dopo le ferie. Così è stato deciso nella riunione di ieri all'Unione Industriale dopo che i sindacalisti ed i delegati della azienda avevano illustrato i rispettivi punti di vista sul problema.

Cade dal 2° piano: morta in ospedale

La tragedia in collina, nella zona oltre la Gran Madre - La vittima aveva settant'anni

Una donna precipitata dal balcone della propria abitazione è morta questa notte all'ospedale San Giovanni dove era stata ricoverata verso le 4.

La vittima è Rosalia Bocchetti in Gervasio di 70 anni domiciliata con il marito Gaetano, di 78 anni, pensionato, in via Sei Ville 25, al secondo piano.

La donna da qualche tempo non si sentiva bene, accusava dei disturbi nervosi che spesso non la lasciavano dormire. Nei giorni scorsi, preoccupata per le sue condizioni di salute, era venuta a trovarla la figlia, Giovanna Carbonaro di 45 anni, abitante a Napoli con il marito. La Bocchetti era stata molto contenta.

Che cosa sia avvenuto questa notte non è ancora stato possibile appurare con esattezza. Verso le 3 Gaetano Gervasio svegliandosi si era accorto che la moglie non era a letto. Preoccupato era andato a cercarla in cucina e, non trovandola, aveva svegliato la figlia.

I due si sono poi accorti che la porta-finestra del balcone era aperta, si sono affacciati e hanno scorto sul marciapiede il corpo della povera donna.

Con un'autoambulanza della Croce Rossa la Bocchetti veniva ricoverata al San Giovanni dove poco dopo moriva. Gli agenti del commissariato Borgo Po stanno indagando per accertare se la Bocchetti è precipitata dal balcone accidentalmente.

Storie del divismo

Film a domicilio

Eddie Constantine (1963) vive circondato da animali nella sua fattoria di Annouillet, con particolare affezione verso un pekinese, un cavallo e una gatta persiana perché, dice lui, tutt'e tre gli ricordano il cinematografo. Il pekinese ha il naso e il musetto di Brigitte Bardot, il cavallo ha il sorriso di Fernandel e la gatta ha gli stessi occhi di Michèle Morgan.

Curd e gli schiaffi

Curd Jurgens aveva sposato, senza fortuna, Luisa Basler, Giuditta Holzmeister ed Eva Bartok. Senza lasciarsi spaventare dai suoi cattivi precedenti, l'ex-indossatrice ed ex-artista dilettante Simone Bicheron accettò di diventare sua moglie. Leggiamo: «Curd ha 48 anni e Simone 27, ma è Curd che comanda ed è Simone che, ogni tanto, prende degli schiaffi. Lei non se ne lamenta». Ciò su «La Presse» che intitola l'articolo: «Per essere felice, schiaffeggiate vostra moglie».

Giudizio salomonico

«Il giorno in cui il celebre attore inglese Harvey Shavenchin, recitando *Amleto* e trascinato da un impeto tragico, uccise sul serio Polonio (che era impersonato da David Skabby) attraverso la tenda, Londra fu molto emozionata. Shavenchin passò in tribunale. Ma dimostrarono che egli aveva agito in una specie di febbre e fu assolto. Quando Shavenchin ricomparve sulla scena e precisamente nella parte di *Amleto*, lo accolse con un'ovazione straordinaria. Egli recitò con ardore meraviglioso e giunto alla scena della tenda e del topo, uccise ancora una volta Polonio che era impersonato dall'attore Percy Mentful. Shavenchin passò ancora una volta in tribunale. La causa sembrava piuttosto difficile ad accomodare. Tuttavia egli fu assolto, ma con la proibizione di recitare ancora una volta l'Amleto». Così racconta Tristan Bernard. La storia continua con una petizione popolare che riottiene per il grande attore il diritto di recitare ancora l'*Amleto*, con tutta la scena della tenda e del topo. L'attore si modera, non uccide Polonio ed è subissato di fischi in maniera tale da rendere impossibile la prosecuzione del lavoro. Ciò per parecchi giorni di seguito. Allora, gli vietarono di recitare *Amleto* per sempre. E ciò per motivi di ordine pubblico.

Promozione

Sotto il titolo di «Promozione», «*Noir et Blanc*» scrive: «Robert Mitchum che ha interpretato 180 film, all'inizio della sua carriera rappresentava piccole parti. E dice: "Quand'ho debuttato, io giravo dei films della serie Hopalong Cassidy e una pallottola bastava allora ad uccidermi. Quand'ho ottenuto ruoli di secondo piano, il mio avversario doveva tirare tre o quattro volte prima di ottenere lo stesso risultato... Oggi sono una vedetta, e quindi praticamente invulnerabile"».

Marilyn cuoca distratta

Da «La vita di Marilyn Monroe» (Jacques Harvey): «Marilyn portò a tavola un grande piatto di spaghetti. Era l'ultima trovata di Joe (suo marito), il quale aveva trasformato questa stella celebre in donna di casa alla siciliana come le femmine del suo paese. Marilyn portò il formaggio in una piccola scodola. Joe ed io, continuando a parlare, avevamo coperto i nostri spaghetti di formaggio. Fu girando la pasta che qualche cosa ci sembrò anormale. Io guardai Joe che non si era accorto ancora di niente e che continuava a parlarmi. Una strana schiuma saliva dal suo piatto. Io pure girai la mia forchetta, e la mia pasta si mise a schiumare, proprio come quella di Joe. In quel momento, Marilyn usciva dalla cucina. Essa si fermò sulla soglia e vedendo le nostre facce costernate di fronte ai piatti, emise un piccolo "Oh!" prima di scoppiare in lagrime. Essa s'era sbagliata di scatola. E ci aveva dato come formaggio il suo sapone in polvere per la macchina da lavare...».

Un corpo difficile

Scrive Anita Ekberg: «Iddio mi ha dotata di un corpo che non è facile a portare per una donna, e meno ancora per un'attrice cinematografica. Io posso vestirmi come voglio, io non posso sopprimere il mio fascino. Gli uomini che mi guardano non vedono che lui, e quando mi parlano è sempre a lui che si rivolgono. E' sempre al prezzo di uno sforzo immenso che tra me e loro si può stabilire un dialogo intellettuale, dov'entri l'anima...». Povera Anita!

Del pensare

Han fatto dire a una diva: «Io non penso mai, ciò mi stanca; oppure, se penso, allora non penso a nulla!». E' una bella frase ma appartiene a Courteline.

La morte non può uccidere

Il 30 settembre 1955, alle ore 5 e 59, correndo a 170 chilometri l'ora sulla sua *Porsche* moriva James Dean. «Alcuni minuti dopo — scrive "Constellation" — i telefoni cominciarono a suonare negli studi della Warner Bros. James Dean era morto ma cominciava la sua leggenda. In cinque mesi il corriere postumo di Jimmy passò da 1500 a 5300 lettere al mese. La gioventù americana si confidava ad un morto per raccontargli i suoi dispiaceri sentimentali, le sue dispute familiari, i suoi dubbi, i suoi segreti. Gli anni sono passati e il cimitero di Fairmont (Indiana) dov'è sepolto James Dean, riceve sempre 33 automobili al giorno di visitatori seri che fioriscono la sua tomba».

Coraggio e spavento

Dice Yves Montand: «Respingere le proposte di una donna domanda molto tatto e una grande dose di *coraggio*. Da parte mia, io sono debole». Raccontava la giovane attrice Peggy Martin che lei, una sera, in *tournée* con Clark Gable, ebbe il capriccio d'infilarsi nella camera di lui, senza nemmeno il pretesto di avere sbagliato uscio. Ella era seminuda e, gettandogli un braccio intorno al collo, gli disse: «Io sono sola e non posso vivere senza amore». Clark, *spaventato*, la mise alla porta.

Fortuna di una bottiglia

Cinque anni fa Monica Vitti era insignificante e sconosciuta, oggi è celebre. «Cinque anni fa — ha detto lei a un giornalista — io ero un'altra. Io non ci tenevo affatto ad essere bella. Io non mi curavo né del mio corpo né del mio viso. Io mi tiravo i capelli e non avevo bisogno di specchio. Quando vi gettavo un colpo d'occhio, io mi vedevo così: testa piccola, gambe grosse, spalle fragili. Io somigliavo ad una *bottiglia*».

B. B. e la Cina

Brigitte Bardot doveva registrare ben nove canzoni, allorché, per un raffreddore, divenne improvvisamente afona e nessuna medicina in commercio riusciva a guarirla. Allora qualcuno pensò a Nguyen Tan Lung, un cinese che esercita a Parigi l'acupuntura. Lo chiamarono al telefono e gli chiesero se poteva curare d'urgenza la signora Brigitte Bardot. Il cinese non l'aveva mai sentita nominare, neppure come B.B., e domandò che gli ripetessero il nome lettera per lettera. Ciò fatto, gli illustrarono anche la fama strepitosa di lei. Poi andò lei stessa al telefono. Il cinese fece molte riverenze, non fosse altro come dolcezza di voce, ma rifiutò di recarsi a casa di lei. Così B.B. dovette rassegnarsi a compiere un piccolo pellegrinaggio in Cina. Per fortuna, c'era soltanto da attraversare la strada. E la sera stessa era guarita.

Antonio Antonucci

MAGHI, PREDIZIONI, OROSCOPI, GIOCHETTI, INCANTESIMI, RITI

Anche a conoscerlo il destino non cambia

Quindi è meglio non conoscerlo affatto, ma nei nostri tempi aumenta sempre più il numero di coloro che chiedono lumi agli oroscopi - «L'oracolo per le donne» è basato su un sistema nuovo che offre una risposta a qualsiasi domanda - E le domande son quelle che si fanno le donne non esclusa la seguente: «Quanti mariti avrò?»

Amiche lettrici, credete voi negli oroscopi, nei presagi, negli indovini, insomma nel linguaggio delle stelle? Vi piacerebbe, proprio sul serio, sapere il vostro destino? Non vi tremerebbe il cuore nel sentirvi predire l'avvenire? Non pensate che è meglio rifugiarsi nelle misericordiose ombre della ignoranza assoluta, e considerare ampio il tentativo di penetrare il mistero della vita umana?

Ricordo l'impressione che mi fece quando da giovinetta leggevo con passione i romanzi storici di Alessandro Dumas, il primo capitolo, anzi il prologo, del romanzo La collana della regina. Siamo nel 1784, cinque anni prima della Rivoluzione. Nella stupenda sala da pranzo del palazzo del maresciallo Di Richelieu, ottantottenne sempre in gamba, nove convitati di qualità siedono alla sua tavola serviti da nove valletti silenziosi come ombre. Le vivande erano squisite, i vini prelibati, l'aria tepida e profumata. Dei nove invitati una sola donna, la contessa Dubarry. Tra gli otto uomini, il conte Cagliostro, il mago, l'indovino, l'uomo che sapeva tutto di tutti. Data la sua presenza, si doveva pure arrivare alle predizioni. Ignorando che la Rivoluzione sarebbe scoppiata ben presto nessuno aveva paura e tutti, tra scherzi e risate, chiedevano al mago la predizione della loro morte. Al conte de Haga, che era poi il re di Svezia in incognito, Cagliostro predisse la morte per un colpo di fuoco, ma non in battaglia, in un ballo; al marchese di Favras l'impiccagione, al marchese di Condorcet l'avvelenamento, e via via fino a madame Dubarry alla quale predisse la ghigliottina, che allora non si sapeva neanche che cosa fosse.

— Diamine — disse la bella contessa mezzo spaventata e mezzo ridente — avrò almeno al mio fianco il confessore, no?

— No, madame, rispose lugubremente Cagliostro, l'unico che salirà al patibolo con un confessore accanto sarà il re di Francia.. Va da sé che i convitati, passando dal salone al salotto per prendere il caffè, se la squagliarono tutti terrorizzati e che l'unico rimasto di buonumore, fu il maresciallo di Richelieu, al quale Cagliostro aveva predetto che sarebbe morto di morte naturale, nel suo letto, tra molto tempo ancora.

Fantasie di scrittore, si sa. Ché se quella gente, ad esempio, la regina Maria Antonietta, e altri di quel mondo, avesse potuto immaginare la sorte che li aspettava forse avrebbe trovato il modo di cambiare il destino. Adesso noi proviamo un senso di sbigottimento nel vedere, ad esempio, su per i giornali d'oggidì i ritratti di coloro che furono trent'anni fa così baldanzosi, così strapotenti. Viene spontaneo il pensiero: Si avessero saputo di che morte dovevano morire!

Ma forse anche a conoscerlo il destino non cambia. Quindi è meglio non conoscerlo affatto. O forse questa riluttanza è solo debolezza, paura. Per me, anche solo quelli che usano a consultare le chiromanti dimostrano più un certo coraggio. Immaginiamoci una regina come Caterina De Medici quando saliva su per una scaletta fino in cima alla torre dove il suo fido Ruggieri consultava le stelle. E pare che predicesse il vero. Come quell'altro mago che si chiamava Nostradamus, in cui avevano tanta fiducia i Duchi di Savoia. Anche lui prediceva il vero, però con parole misteriose e difficili, che bisognava studiare e interpretare...

In questi nostri tempi moderni ci contentiamo degli oroscopi. Non c'è giornale o rivista che non ne pubblichi, e so di molti che li leggono coscienziosamente, come se consultassero davvero l'oracolo e che regolano la loro vita su di essi. Ci ho provato anch'io, ma sono stata sfortunata. Mai una volta che l'oroscopo, da me consultato, dicesse qualcosa che fosse chiaro o comunque avesse con me e con la mia vita il benché minimo rapporto. Ad esempio: «Impulsi contrastanti che dovete riuscire a dominare con qualche dose di buon senso e di adattamento realistico, non vi mancano qualità per equilibrare gli influssi astrali spesso contraddittori...». Oppure: «Non pensate troppo al futuro vi sono occasioni che occorre sfruttare con saggezza, ma con tempismo, anche le notizie e le informazioni vanno intese in questo senso, scartate tutto ciò che può impedirvi un'azione immediata...».

No, è troppo difficile, non fan per me. Dopo alcune di queste delusioni, ho abbandonato gli oroscopi e non li leggo più. Ho trovato, in compenso, un grazioso libretto che ha mire molto più modeste riguardo al destino. E' un libretto rosso con la figura di una donna con ventaglio e fa pensare a quei vecchi almanacchi che un tempo costituivano la lettura più amena per le dame in ritiro. S'intitola L'oracolo delle Dame, basato su un sistema assolutamente nuovo che offre una sicura risposta a qualunque domanda. A cura di Claudio Agrippa profeta infallibile del comportamento maschile. L'edizione è di Rizzoli. Le domande sono tutte di questo genere: «Sarò presto corteggiata? Mi si crede ancora troppo bambina? Il suo cuore è amoroso come il mio? Sarà giovane il mio sposo? Quanti mariti avrò? Avrò molte avventure? Si fiderà di me mio marito? Sono io la prima donna che mio marito ha veramente amato? Che cosa debbo fare perché mi ami colui che io amo? Sposerò un uomo ricco? Sarò felice a lungo? Mio marito mi dice sempre la verità? Mio marito ha amato altre donne quanto me?».

E via dicendo, un mucchio di domande, tutte femminili e tutte riguardanti l'amore e il matrimonio. Nel libretto ci sono anche le risposte a queste domande, risposte che si trovano mediante le istruzioni per trarre l'oracolo, un giochetto per niente difficile. Queste domande le donne se le fanno ad ogni momento, lo sappiamo tutti e trovare così pronta la risposta che risolvono quasi sempre quello che speriamo, è una bella soddisfazione. In fondo al minuscolo libro, c'è anche una piccola serie di incantesimi e riti d'amore. Ve ne trascrivo uno.

«Quando ricevi una lettera d'amore che contenga una dichiarazione di particolare importanza, stendila ben aperta, quindi piegala in nove, appuntatela vicino al cuore e tienila così fino all'ora di coricarti, a quel momento infilala in un tuo guanto sinistro e mettila sotto il guanciale. Se sognerai oro e diamanti il tuo innamorato è sincero e pensa proprio ciò che ha scritto, se sognerai della biancheria candida, la morte te lo farà perdere, se sognerai dei fiori, si dimostrerà bugiardo. Se sognerai che ti saluta, significa che egli non pensa quel che dice, ma vuole solo insidiarti».

Mah! Poveri giovanotti, se le ragazze possono così facilmente scoprire i loro veri sentimenti!

Carola Prosperi

Non c'è più un posto sulla spiaggia

Milioni di newyorkesi si riversano ogni giorno sulla sterminata spiaggia di Coney Island. Oltre che difficile nuotare vicino alla riva, non c'è più un posto per adraiarsi al sole (Telefoto)

La "palma d'oro,, è andata a Setsuo Takija di Tokio

Un giapponese è lo spiritoso dell'anno al «Salone dell'umorismo» di Bordighera

E' un prezioso collaboratore del giornale «Asahi», che tira otto milioni di copie - E' un innamorato dell'Italia e gli piace disegnare vignette di carattere alpinistico - Forse troppi i premi distribuiti in questo festival (nessuno in denaro)

DAL NOSTRO INVIATO

Bordighera, giovedì sera.

La giuria del XVI Salone dell'umorismo, composta da Raymond Peynet, «l'amico degli innamorati» da poco diventato nonno, Gigi Vidris, Alberto Fremura, Gigi Montobbio, Giorgio Cavallo, Marino Guarguaglini e Cesare Perfetto, ha assegnato il trofeo Palma d'oro per il 1963 al giapponese Setsuo Takiya. Questo trofeo è una specie di Oscar dell'umorismo espresso attraverso il disegno, ma in genere non riguarda tutta la vita del premiato, bensì il migliore quadretto inviato da lui al Salone dell'umorismo.

Il Takiya è un prezioso collaboratore del giornale Asahi di Tokio, che tira otto milioni di copie. Egli è innamorato dell'Italia che, se non erriamo, scoprì per caso, e cioè per un atterraggio non previsto a Torino.

I tecnici si trovavano in un mare di dubbi: vinceranno gli slavi o i francesi? Di sicuro non si poteva uscire da questo bivio, e non era logico per i francesi, molto più scaltri nell'arte del ridere. In antico si diceva che la Francia era una monarchia assoluta temperata dalle canzonette, varietà del barzellettismo politico. La Jugoslavia fa quello che può. E non è molto. Ecco, ad esempio, un disegno intitolato «La scala del successo»: i suoi gradini sono composti di schiene curve, è scavalcandole senza scrupoli che si arriva in alto. Non occorre annotare che questo non è umorismo, è appena satira acerba. Lo stesso concetto fu espresso con insuperabile finezza, alcuni secoli fa, da una nobildonna francese in questi termini: «I posti eminenti sono come le alte cime: soltanto le aquile e i rettili possono raggiungerle». Tra Francia e Jugoslavia, è sbucato fuori il Giappone. Ormai lo si trova da per tutto, è il vinto più vigoroso di questo secolo.

La cerimonia della premiazione si è svolta in teatro, senza nessun discorso, così ignoriamo le ragioni che hanno suggerito di premiare il Giappone, ma tutti dicono che non si poteva scegliere meglio di così, e lo dicevano dei tecnici come Peynet, Delfini, Cavallo, Fremura, Kiraz, per citare soltanto qualcuno. Contrariamente a tante premiazioni di festival, nessun dissenso. Basta partire dalla premessa che l'umorismo giapponese non ha l'immediatezza delle nostre vignette. In genere bisogna farselo spiegare. Per educazione atavica, il giapponese sorride sempre, non ride mai, a meno che non venga preavvertito che quanto si sta dicendo ha lo scopo di farlo ridere.

Takiya ha inviato a Bordighera parecchi disegni. Uno s'intitola «Mi piace la montagna» e raffigura uno scalatore che si è costruito una capanna in sommo di una piramide di sassi. Da una finestra sorride una giovane donna. Lui abita al piano terreno sotto una tenda, ma ogni tanto si arrampica fin lassù con estremo disagio. Per amore della montagna o della donna? Affar suo e dell'umorismo. Un altro disegno raffigura «l'eroe» che troneggia sull'alto di un monte ed invece della sciabola sguaina una sega: gli è servita per tagliare la vetta a guisa di piedistallo che fa maggiormente risaltare la sua figura in piedi. Una terza trovata non ha che l'altezza di una ciminiera al cui calore c'è chi sta a cuocere due uova in padella, forse gli piacciono affumicate.

Il giapponese, tuttavia, non ha avuto il suo premio con riferimento al tema fisso dell'alpinismo, toccato invece a Gianni Isidori, romano, magrissimo, trentadue anni, sposato. Il matrimonio prende d'assalto anche l'«humour». Egli immagina un passaggio chiodato in alta montagna per difendere gli escursionisti in cordata dal dilagare delle automobili; e poi la conquista di ogni vetta comporta una bandiera che ne prenda possesso; questa spedizione se l'è dimenticata, allora getta in basso un cestello dove una fantesca ce la mette premurosamente. C'è infine (ne abbiamo già accennato) uno scalatore che nella prossimità della mèta si vede inseguito da un palloncino con la scritta che lo chiamano al telefono.

Tralasciando la pletora degli altri premi che meglio sarebbe forse ridurre di numero per concretarli in due o tre solidamente robusti, magari in denaro. Volere o no, esso è un maggior stimolante degli Oscar d'oro. Non dimenticheremo tuttavia una «palma d'oro ad honorem» offerta alla memoria di Alfredo Malagoli. Non aveva mai voluto concorrere al premio perché si sentiva immaturo. La sua maturità egli l'aveva prevista per questo anno, ma uno stupido incidente d'automobile lo ha ucciso prima.

E ci soffermeremo anche un tantino sul libro umoristico, la cui «palma d'oro» è andata a *Passionella* e altri racconti di Jules Pfeiffer (Bompiani). Passionella è una spazzacamina. Non è un mestiere che le dispiaccia, ma non le basta. Così, di fronte alla televisione, sogna continuamente di diventare «una maggiorata fisica» per conquistare gloria e onori. Con l'intervento di una fata, lo diventa. Allora ha tutto: villa, piscine, applausi, domande d'autografi, ma non è felice perché le manca l'amore. E finalmente lo incontra nell'idolo di milioni di fanciulle, Marlon Belmondo. Ma egli la disprezza. Egli odia i borghesi, egli odia il cinema, egli odia i giornalisti, ama un sacco di nomi celebri nell'arte e nella letteratura per lei sconosciuti. Soprattutto gli interessa chi sa «recitare». Passionella è celebre per una quantità di film, ma non ha un'idea di che cosa sia recitare. Va a scuola di recitazione ed è peggio ancora. Finalmente le viene l'idea di un film dove ci sia la parte di uno spazzacamino e la naturalezza di questa «interpretazione» commuove tutti quanti, compreso Belmondo che la sposa.

a. a.

Tradito da un ricupero troppo fortunato

Processo al ladro d'auto che si finse derubato

Alessandria, giovedì sera.

(g. c.) La notte del 9 dicembre dello scorso anno due agenti della squadra mobile di Alessandria, di perlustrazione in via Piacenza, scorsero un individuo in atteggiamento sospetto vicino ad una «Giulietta» ed altre due persone intente ad armeggiare presso una «600», che risultò poi di proprietà del signor Alberto Campi, di Novi Ligure. Al sopraggiungere degli agenti i tre salirono in auto dileguandosi. Il giorno dopo si presentò in questura il trentenne Bernardino Testa, di Genova, denunciando il furto della propria auto lasciata in piazza Galimberti. Ventiquattr'ore dopo il Testa tornò in questura per denunciare di aver ritrovato la macchina in via Piana, a coronamento di ricerche compiute a bordo di un taxi.

La «Mobile», non convinta dal racconto del Testa, interrogò il tassista, il quale ammise di aver accompagnato il cliente, precisando però che era stato costui ad indicargli la via Piana, ben sapendo evidentemente dove si trovasse l'auto. Si scoprì così che il Testa, temendo che gli agenti avessero rilevato il numero di targa della macchina attorno alla quale armeggiava, era ricorso all'espediente della denuncia del preteso furto. Nel corso delle indagini vennero anche identificati i due complici, Mario Russo e Manlio Giuffrè, entrambi genovesi. Tutti e tre furono denunciati per numerosi furti. Oggi il terzetto è citato al tribunale di Alessandria per rispondere dell'attività ladresca svolta ai danni di diverse persone e il Testa anche per simulazione di reato.

Moria di colombi a Gorizia

Gorizia, giovedì sera.

In questi giorni è stata notata una preoccupante moria di colombi a Gorizia. Un centinaio di volatili sono stati trovati morti in piazza della Vittoria. L'ufficio sanitario sta eseguendo controlli per stabilire le cause di tale moria. Si ritiene trattarsi di una malattia infettiva che può anche trasmettersi all'uomo.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, trigono a Plutone e Urano; quadrato a Marte. Da un malinteso sorgerà una sincera amicizia. Ambizione e successo. Gli animi saranno distesi e gli equivoci chiariti da rivelazioni inaspettate. E' bene non esagerare con il lavoro: ogni abuso sia eliminato. Conviene rilassarsi e cercare la pace nel silenzio. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine - *Lavoro*: vita lavorativa ed economica prosperità immutata; c'è però da supporre che le cose si orientino verso una fase nettamente migliore. Evitate i malintesi: esponete le vostre idee con chiarezza. *Vita affettiva*: una persona che si era allontanata cercherà di riavvicinarvi. Vagliate bene alcune proposte che questa vorrà farvi. *Salute*: insonnia, malesseri notturni.

Toro - *Lavoro*: giornata promettente nel campo del vostro lavoro. Soddisfazioni morali e materiali per un buon affare e guadagni non previsti. *Vita affettiva*: conquisterete facilmente la simpatia di una persona. Possibilità di un durevole accordo. *Salute*: buona salute: ricreatevi lo spirito con buone letture.

Capricorno - *Lavoro*: accadranno imprevisti che vi metteranno sulla strada delle realizzazioni. Nuove amicizie vi incanaleranno verso un lavoro che darà sicurezza di guadagno. *Vita affettiva*: mansueti, divertitevi, ma con la persona che amate: tutto sarà facilitato. *Salute*: buone energie e sistema nervoso equilibrato.

Messaggio celeste per i nati dell'Ariete: vi lascerete dominare dalla prodigalità. Le intraprese del giorno precedente saranno maggiormente valorizzate. Gemelli: disputeranno la vostra presenza, ma sarà bene tacere e non esprimere la vostra opinione. Troverete gli aiuti che ritenete indispensabili. Cancro: possibilità di guadagno economico. Dovrete fare uno sforzo per non cedere ad una richiesta dannosa. Leone: commercerete i vostri sforzi ed altri affari non previsti. Sarà opportuno assecondare la corrente del momento. Bilancia: necessità di svincolarvi da un giuramento. Promessa che non potrete mantenere, se non a caro prezzo. Scorpione: mantenetevi calmi, anche se non tutto camminerà secondo i vostri desideri. Seguite gli slanci del cuore, e non sbagliate. Sagittario: accumulamenti, energie nuove che vi consentono di affrontare momenti difficili. Riuscirete ad imporvi e dominare. Acquario: gli apprezzamenti non siano pulsati. Se saprete manovrare le cose con energia, arriverete alla conclusione cui tenete. Pesci: con la semplicità conquisterete rapidi progressi nel lavoro e negli affetti.

E. Palamidessi

La moda

Ancora sugli impermeabili

Guardando il modello pubblicato oggi non saranno molti a pensare che si tratta di un impermeabile. Invece è proprio così. Ultimamente i sarti si sono così sbizzarriti nella linea di tali capi che è difficile a prima vista distinguerli da un soprabito. Naturalmente a ciò ha contribuito, e non poco, anche la varietà dei tessuti a disposizione, cui si debbono aggiungere infine le guarnizioni in pelliccia. Ne viene che il felice connubio fra tessuti impermeabili e pellicce hanno fatto di un indumento essenzialmente «pratico», un capo ricercato ed elegante. Ritornando al modello odierno vi diciamo subito che è una indovinata creazione di Lawrence, la nota casa di moda di Londra. Si tratta di una novità assoluta, cosa che vedete anche da voi in quanto non è facile incontrare un impermeabile di tale linea. Il tessuto è di velluto di cotone italiano impermeabilizzato con uno speciale procedimento. La tinta è oro opaco. La linea è diritta con svasatura sempre più accentuata verso il basso. Le maniche, ampie anch'esse, raggiungono il polso. Il collo, molto stretto, è sottolineato dalla guarnizione che, girando attorno ad esso, lega a mo' di sciarpa. La guarnizione, che scende per tutta la lunghezza fino al bordo, è pure in velluto di cotone dello stesso colore, ma leggermente più carico, come lo è il cappello, a turbante. Un impermeabile del genere potrete indossarlo dovendovi recare a cena fuori e a teatro quando il tempo è cattivo. Non mancherete di essere eleganti e, soprattutto, non soffrirete l'umidità.

La salute

La mancanza d'appetito

Molti genitori si lagnano che i figli non hanno appetito, non mangiano a sufficienza e di conseguenza non si sviluppano come dovrebbero. Un fenomeno del genere si registra in genere nei ragazzi e nelle ragazze fra i nove e i dieci anni d'età.

I genitori li conducono dal medico e di regola si sentono rispondere: «Non diate eccessivo peso alla cosa e lasciate fare alla natura». Non si tratta, come potrebbe sembrare a prima vista, di una frase alla Pilato. In realtà i giovani attraversano, chi più chi meno, questo periodo di inappetenza con grande cruccio delle madri, le quali tentano in tutti i modi di sollecitare l'appetito dei loro rampolli.

In genere gli infanti mostrano un appetito addirittura morboso nei primi sei mesi di vita e la loro crescita a vista d'occhio lo giustifica in pieno. Ma poi, fra l'uno e i due anni, l'appetito diminuisce considerevolmente e con esso la variazione in peso mensile. Il desiderio di mangiare raggiunge un valore minimo fra il secondo e il terzo anno. Si può registrare per settimane e persino per mesi, con una stasi completa del peso. E' in questo periodo che i genitori portano i figli dal medico e si sentono regolarmente rispondere di non preoccuparsi perché i loro eredi non morranno di fame.

Poi, quasi all'improvviso, l'appetito ritorna e con esso l'aumento di peso.

Una situazione diversa è invece quella che caratterizza i bimbi malnutriti e molto al di sotto del peso normale. Alcuni sono veramente ammalati. Si può trattare di forme infettive o di disturbi epatici, se non addirittura di tubercolosi. La causa di ciò può trovarsi nelle infezioni tonsillari, nell'anemia o in taluni disturbi gastrointestinali. La maggioranza, però, sono individui sani e la perdita di appetito è frutto di stati ansiosi o di costituzione gracile.

Questi fanciulli e fanciulle sono generalmente di ossatura fragile, nervosi, irascibili ed emotivi. Alcuni, inoltre, vivono in uno stato di continua tensione. I genitori non mancano di somministrare loro tonici e prodotti vitaminici di ogni specie. Ma se lo stato ansioso è alla base di tutto, non sono certo le medicine che miglioreranno la situazione.

E' preferibile invece ricorrere ai sedativi, naturalmente a piccole dosi e sempre sotto controllo medico.

Detto ciò non ci resta che ripetere anche noi quello che già dicono i medici: «Genitori, non preoccupatevi eccessivamente se i vostri figli non gradiscono il cibo per un certo periodo di tempo. Se così sono di costituzione sana riprenderanno a mangiare come prima e più di prima, per la vostra gioia e per la loro».

L'ulcera corneale

Alla signora Rita D. che ci chiede la causa dell'ulcera corneale rispondiamo: è provocata di solito da una lacerazione, come può essere una graffiatura, e da successiva suppurazione della ferita stessa.

La bellezza

Acqua e sapone

Acqua e sapone non sono mai abbastanza per coloro che vogliono mantenere sana la loro epidermide. Naturalmente se le cosiddette «acque dure» non sono troppo indicate, così non lo sono tutti i saponi in vendita sul mercato. Ma veniamo al punto. Il sesso gentile ai tempi nostri non ha sempre a disposizione troppo tempo da dedicare alla cura del corpo e del volto in particolare. Con l'inserimento sempre più diretto della donna nella vita sociale, anch'essa si trova a dover combattere contro l'orologio. La domanda che molte di esse ci hanno rivolto è sostanzialmente la medesima: «Come si fa a mantenersi belle dedicando soltanto il tempo indispensabile alla cura della persona?».

Per prima cosa lavatevi bene con acqua fredda ed un sapone adatto alla vostra pelle. Per farlo con comodità raccogliete i capelli sulla nuca con un nastro o un fazzoletto, quindi insaponatevi bene dopo aver bagnato il viso abbondantemente con la sola acqua. Nel passare il sapone ricordate di frizionare in particolare la fronte, l'epidermide ai lati degli occhi, le guance e infine il collo. Durante tale operazione lasciate la pelle il più possibile rilassata per fare sì che il massaggio praticato con polpastrelli delle dita

pulisca a fondo i pori dalle impurità e dal grasso.

Fatto ciò lavatevi abbondantemente fino a fare scomparire ogni traccia di sapone. Se volete passate poi alla crema (preferibilmente di tipo idratante), usando ancora entrambe le mani e curate in particolare gli occhi, le narici, gli angoli della bocca, il labbro inferiore e il collo.

Una cosa importante da ricordare è che il massaggio durante l'applicazione della crema (usate sempre i polpastrelli) deve essere ancora dal basso verso l'alto e mai viceversa. Evitate di usare il palmo della mano e di strofinare perché otterreste l'effetto contrario, cioè favorireste la formazione delle rughe, specialmente sul collo che è delle parti più delicate.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

Una sentenza della Cassazione

L'imputato riconosciuto innocente anche se si era dichiarato colpevole

In un primo tempo aveva accettato di essere accusato di duplice omicidio per salvare uno zio - Al processo dichiara di essere estraneo al delitto ma è condannato a 24 anni E' prosciolto in appello ed ora la suprema Corte ha confermato la sua non colpevolezza

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

La Cassazione ha messo la parola fine a una complessa e drammatica vicenda dopo circa dieci anni da un duplice omicidio, seguito a breve distanza da un'altra uccisione. Il presunto autore dei primi due omicidi, Lucio Milone, che aveva appena venti anni nel 1954, può finalmente tirare un sospiro di sollievo: i supremi giudici hanno confermato che la sera del 12 luglio 1954 non fu lui a trasformare la località Bottaghelle, nel comune di Carbonara di Nola, in un poligono di tiro al bersaglio.

Questi delitti ebbero modo di germogliare in una località dove la camorra ha il dominio e detta legge con la prepotenza.

Nel torbido periodo del dopoguerra i membri delle famiglie Manzi e Damiani avevano preso parte a bande armate che avevano infestato la campagna del Nolano. Fra gli altri Armando Manzi era stato componente della banda Moffettone, tristamente famosa nella zona. Fra le due famiglie i rapporti erano tesi per questioni di rivalità che con gli anni si erano esacerbate. Michele Damiano si era accordato con Angelo Menna, ventenne, ed aveva abbandonato il mestiere di calzolaio per quello di commerciante, venendo ad invadere il settore riservato ai Manzi.

Il 10 maggio 1954 Federico Manzi, il capostipite, denunciò il furto avvenuto nella sua tabaccheria. I figli, Federico e Armando, formularono sospetti su Michele Damiani e Angelo Menna, che furono denunciati in seguito a un altro furto nella tabaccheria avvenuto nel luglio, esattamente la notte fra il 10 e l'11.

I due sospettati si trovavano fuori da Carbonara di Nola e al loro ritorno, informati dei sospetti, prima di presentarsi ai carabinieri, cercarono i Manzi per avere delle spiegazioni. L'incontro avvenne alle ore 20,30 del 12 luglio. Federico Manzi si allontanava con i due discutendo ad alta voce. Interveniva suo fratello Armando a dargli man forte e dopo pochi secondi Michele Damiano giaceva a terra senza vita, colpito da un colpo di pistola, mentre Angelo Menna, ferito gravemente, decedeva all'ospedale non senza aver fatto il nome dello sparatore: Armando Manzi.

Chi aveva sparato in realtà i colpi? Come si giunse alla incriminazione di Lucio Milone, nipote di Armando e Federico Manzi, che era stato presente alla mortale sparatoria?

I tre, zii e nipote, fuggirono e soltanto il 6 agosto 1954, dopo che la madre l'aveva indicato ai carabinieri come unico responsabile dell'aggressione, Lucio Milone si presentò al giudice istruttore, dicendosi autore del duplice omicidio. Il 14 febbraio 1955 il giudice istruttore metteva in libertà Federico Manzi. Armando Manzi, che era rimasto latitante, fu ucciso in misteriose circostanze e il suo corpo fu rinvenuto il 17 giugno 1955 in un pozzo. Dalla perizia medico-legale risultò che era stato soppresso a colpi di pistola.

Il magistrato inquirente, che non aveva accolto nemmeno la testimonianza di Federico Manzi, prima di rimetterlo in libertà concluse il suo lavoro rinviando dinanzi alla Corte di Assise di Napoli Lucio Milone per duplice omicidio. Dopo cinque anni l'imputato in Assise, il 14 maggio del 1959, si proclamò innocente affermando di essersi attribuito la responsabilità dei delitti soltanto per salvare gli zii e in particolare Armando Manzi, che, pregiudicato, sarebbe stato severamente condannato.

In sostanza, Lucio Milone era un succubo dello zio che aveva una forte personalità ed era un violento. I due lavoravano insieme e fin da ragazzo l'imputato, che aveva perduto il padre all'età di sei anni, aveva nutrito un affetto notevole per il congiunto che lo proteggeva.

Ventiquattro anni: questa fu la condanna della Corte di Assise di Napoli per Lucio Milone, nonostante che l'imputato si fosse proclamato innocente. La sentenza fu impugnata sia dal P. M. sia dai difensori. I giudici ritennero dunque che a sparare fosse stato il giovane e non gli zii anche perché la madre di Milone aveva affermato che il figlio era l'unico responsabile del duplice omicidio.

Di diverso avviso fu la Corte d'Assise di appello che a otto anni dal delitto ha ritenuto di accogliere per buone le proteste di innocenza di Lucio Milone e in base a una ricostruzione logica della scena western avvenuta il 12 luglio 1954, ha assolto l'imputato per insufficienza di prove.

L'indicazione di una delle vittime, Angelo Menna che disse essere Armando Manzi l'uccisore, fu determinante nella assoluzione del giovane.

Contro questa sentenza il procuratore generale ha ricorso in Cassazione sostenendo la colpevolezza dell'imputato. Ma i supremi giudici gli hanno dato torto ed hanno respinto il ricorso dell'accusatore. Per Lucio Milone, dopo otto anni di carcere pagato per suo zio, la libertà è un fatto acquisito, definitivo.

Guido Guidi

All'ospedale di Ivrea

Ricostruito ad un ferito un arto decalcificato

Ivrea, giovedì sera.

(r. a.) Il primario della divisione di traumatologia dell'ospedale civile di Ivrea, prof. Romano Venturi, ha eseguito con successo un difficile intervento chirurgico ricostruendo alla perfezione la parte superiore dell'omero sinistro che comunemente viene chiamata «testa». Il paziente, il trentasettenne Aristide Marchesini, operaio della Olivetti, residente a Salerano, sposato e padre di tre figli, aveva riportato la grave lesione in un incidente stradale. La frattura presentava più d'una difficoltà per una perfetta guarigione, essendo una parte dell'arto mancante e decalcificata. Il prof. Venturi ha deciso di tentare l'intervento ricostruendo la parte mancante, che quindi è stata collocata al suo posto. Le condizioni del paziente sono ora buone e quasi sicuramente, poiché l'esito dell'operazione chirurgico-ortopedica pare positivo, tra non molto, rimosso il gesso, il Marchesini potrà lasciare l'ospedale riprendendo normalmente il suo posto di lavoro.

Nuovo terrore nella città macedone

Altre scosse sismiche questa mattina a Skopje

La terra ha tremato tre volte, con intensità di sesto grado Forse qualcuno è ancora vivo sotto le macerie, sono stati uditi in qualche punto rumori: si tenta di aprire un varco fra i detriti

Nostro servizio particolare

Skopje, giovedì sera.

Nuove scosse di terremoto di grado sesto della Scala Mercalli, hanno fatto tremare oggi le rovine di Skopje, provocando vivo allarme fra i superstiti della tragedia. Le scosse sono state avvertite prima dell'alba. Migliaia di terremotati che dormivano all'aperto o negli attendamenti si sono svegliati in preda al panico e sono fuggiti. Molti si sono rifiutati di tornare negli attendamenti dopo che le scosse erano finite. Hanno camminato per le strade sino al levar del sole tenendosi lontano dagli edifici e dalle rovine. Le scosse hanno fatto cadere qualche muro pericolante, ma non hanno provocato nuovi danni.

Dicono i dirigenti jugoslavi delle operazioni di soccorso a Skopje che «non vi è più speranza» di trovare superstiti fra le macerie della città terremotata; ma un esperto francese non si arrende, ed è deciso a compiere oggi un nuovo tentativo. Sono stati uditi dei colpi, che parevano segnali, fra le rovine della stazione ferroviaria. Prima di andarsene da Skopje il francese e i suoi collaboratori vogliono sincerarsi che veramente non vi sia più alcuno imprigionato fra le rovine.

«Con ogni probabilità — ha detto l'esperto, René Bussy — è stata dell'acqua che corre sotto terra a fare quei rumori. Iersera sono stato per più di mezz'ora laggiù, a frugare tra i cumuli di macerie». La gente seguiva con trepidazione la sua esplorazione. Poi Bussy è emerso dai resti della stazione, tutto bianco di polvere. Scuoteva il capo in segno di sconforto.

Le autorità dicono che dopo sei giorni — tanti ne sono ormai trascorsi da quando una tremenda scossa demolì in 15" il 90 per cento della capitale macedone — «è impossibile che qualcuno abbia potuto sopravvivere sotto le rovine». Ma René Bussy è di un altro avviso: «Ad Agadir in Marocco — egli ha detto — trovammo gente viva dieci giorni dopo il terremoto. Per questo mi propongo di tentare ancora. C'è sempre una possibilità, sia pure remota, che i colpi uditi fossero stati battuti da qualcuno».

E' stato con intensa emozione che l'uomo addetto alle demolizioni (attuate dalle squadre governative con cariche di dinamite) è corso a riferire di avere sentito dei rumori fra i rottami, «come se qualcuno volesse segnalare la propria presenza». Li aveva uditi per due volte. Subito è stato chiamato Bussy, che è strisciato entro il sottopassaggio dal quale era venuto il rumore. Era buio là dentro, e stava calando la notte. Sono stati accesi potenti riflettori, puntati verso la galleria e sulla zona circostante. Si è ordinato alla gente — tutti uomini in casco e maschera a gas, delle squadre di ricupero dei cadaveri e di demolizione — di fare il massimo silenzio. Si è levato un vento fortissimo, che sollevava nubi di polvere. All'orizzonte era un ininterrotto lampeggiare.

Bussy è uscito. «Ho battuto e ho chiamato — ha detto — ma non mi ha risposto nessuno». E l'acqua, o i topi, si pensa, hanno prodotto il rumore. Oggi un nuovo tentativo dell'esperto. Saranno probabilmente richiamati in azione anche gli specialisti muniti di prodigiosi apparecchi elettroacustici che avvertono anche le minime rumori, e che furono preziosi ad Agadir. Poi, forse già in giornata, le squadre ripartiranno per la Francia, e il capitolo dei tentativi di salvataggio sarà chiuso.

Sono state estratte dalle macerie altre salme, il totale delle vittime recuperate è stamane di «almeno 800». Si pensa che ve ne siano ancora settecento fra le macerie, ma a causa delle demolizioni il totale non sarà, probabilmente, mai conosciuto con esattezza. Fra le salme recuperate sono, dicono i funzionari, quarantadue «presunti stranieri». Erano fra le rovine dell'albergo «Macedonia», dal quale si continuano ad asportare macerie. Non è stato sin qui possibile identificarli.

Dall'Olanda è arrivato un angosciato appello dell'Automobile Club dei Paesi Bassi. Mancano notizie di settanta od ottanta turisti olandesi che trascorrevano le vacanze in Jugoslavia, e si teme che fossero nella zona di Skopje.

Guglielmo Sunderland

Sconosciuta annegata

Milano, giovedì sera.

Il cadavere di una donna, dell'apparente età di 30 anni, è stato trovato stamane da alcuni contadini nelle acque del canale Villoresi, a Groppello d'Adda (Milano). La donna, priva di documenti, è caduta probabilmente nel canale la scorsa notte, annegando. Il cadavere, che non presenta alcuna lesione, è stato trasportato all'obitorio del cimitero di Groppello d'Adda, in attesa dell'identificazione.

Difficili le indagini sulla brigantesca aggressione

S'interroga il cassiere rapinato ieri al «Monte di Pietà» di Cuneo

Qualche incertezza e contraddizione nel racconto dell'impiegato, non si sa se dovuta all'emozione, ha indotto il Procuratore della Repubblica a ricostruire ogni particolare dell'assalto alla cassaforte dei pegni - I banditi hanno dimenticato preziosi per alcune decine di milioni - Trovata la calza da donna che celava il volto d'uno dei due, gettata prima della fuga su una "sprint"

Il «Monte di Pietà» di Cuneo con la cassaforte svaligiata. Nella foto a destra, Giuseppe Dalmasso che, avvertito dal figlio Emilio, si precipitava nell'ufficio in aiuto di Candido Marchisio, l'impiegato aggredito

Dal nostro corrispondente

Cuneo, giovedì sera.

Nella tarda mattinata di oggi, nei locali del «Monte di Pietà» di Cuneo si è proceduto ad una ricostruzione della scena dell'aggressione contro il cassiere, alla presenza del sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Spagiani. Da quanto si è potuto apprendere l'impiegato Candido Marchisio avrebbe fornito una versione della rapina leggermente diversa da quella raccontata ieri ai funzionari di polizia. Ha detto infatti che al momento del fatto, stava uscendo dal locale, ma soltanto per andare a lavarsi le mani e non ancora per recarsi a casa e che uno dei banditi era mascherato con una calza da donna, mentre l'altro aveva il viso scoperto.

Secondo la versione fornita ieri, i malviventi erano invece entrambi mascherati. Un particolare che la squadra mobile ha rivelato solo questa mattina è che effettivamente una calza da donna è stata rinvenuta nei locali del «Monte di Pietà», ma non si ha la certezza che sia proprio quella usata dal bandito. Il Marchisio nel pomeriggio sarà sottoposto a nuovi interrogatori. Le incertezze e contraddizioni del suo racconto potrebbero esser frutto dell'emozione provata. Forse riuscirà ora a padroneggiarsi meglio.

Una circostanza che non ha mancato di colpire gli investigatori riguarda la perfetta organizzazione del «colpo» così da garantirne il successo.

L'ora, ad esempio. A Cuneo è notorio che il Monte pegni chiude a mezzogiorno, per cui nessuno si sognerebbe di portare oggetti da impegnare dopo quell'ora. I banditi a loro volta sapevano che l'impiegato Candido Marchisio, subito dopo la chiusura delle operazioni, si tratteneva ancora qualche minuto nell'ufficio per riporre gli oggetti preziosi nella cassaforte. Erano pertanto certi che nessuno li avrebbe disturbati. L'impiegato ha trascorso una notte agitata da incubi. Stamane comunque è tornato in ufficio, dove assieme ai dirigenti della Cassa di Risparmio, che gestisce da oltre quarant'anni il servizio del Monte pegni, ha ripreso l'inventario dei preziosi che i malviventi hanno rapinato. Si tratta di un lavoro che forse nemmeno in giornata potrà essere esaurito, in quanto per conoscere l'ammontare del bottino occorre controllare le polizze dei pegni degli ultimi dodici mesi, che sono parecchie centinaia.

I banditi nella fretta hanno dimenticato oro e gioielli per diverse decine di milioni, che erano nella stessa cassaforte che il Marchisio, sotto la minaccia delle pistole puntate, era stato costretto ad aprire. La refurtiva dovrebbe comunque ammontare a un valore complessivo di oltre cento milioni.

Candido Marchisio, prima del sopralluogo, è stato nuovamente convocato in questura, dove ha ripetuto nei minimi particolari l'intera scena dell'aggressione. «Bravo le mani — ha detto — e stavo uscendo. Avevo appena aperto la porta d'ingresso quando due individui col volto mascherato mi si sono presentati davanti sospingendomi bruscamente all'interno. "Sta zitto, non fiatare", mi hanno intimato. Subito dopo uno dei malviventi mi ha imbavagliato, mentre l'altro mi ha obbligato a tornare vicino alla cassaforte. Ho cercato di resistere facendo segno che non avevo la chiave. Mi hanno allora puntato la pistola nella schiena dicendomi: "Apri, apri, altrimenti ti spariamo". Ho dovuto cedere. Appena aperta la porta della cassaforte, i malviventi mi hanno legato le mani, gettandomi quindi sul pavimento. Ho alzato per un momento la testa e ho visto che i banditi stavano razziando l'oro e i gioielli. L'intera operazione è durata sei-otto minuti». Si sono già rilevate alcune contraddizioni fra questo racconto e quello fatto poi al magistrato.

Alle 12,20 i malviventi hanno abbandonato l'ufficio, intimando al Marchisio di non muoversi prima di mezz'ora. L'impiegato aggredito, una volta rimasto solo, ha faticato dieci minuti a togliersi il bavaglio che gli serrava la bocca e quindi ha potuto finalmente gridare l'allarme. Lo ha sentito per primo un bambino, Emilio Dalmasso, di 8 anni, figlio d'un commerciante, il quale ha avvertito il padre. Quest'ultimo, Giuseppe Dalmasso, di 55 anni, è subito accorso e ha potuto liberare il Marchisio.

Prima che l'allarme abbia potuto arrivare alla Questura sono trascorsi una ventina di minuti, sufficienti ai banditi per allontanarsi di parecchi chilometri da Cuneo. Secondo una segnalazione pervenuta ai funzionari che dirigono l'inchiesta, i malviventi avrebbero infatti lasciato la città a bordo d'una Giulietta sprint che è stata vista partire verso la mezza da via Santa Croce, poco distante dal Monte pegni. Questo particolare non è però confermato, in quanto la macchina in questione poteva anche appartenere a qualche cuneese ignaro del tutto ignaro dell'aggressione avvenuta poco prima.

Nello stesso tempo non s'è ancora potuto stabilire se i banditi hanno avuto un complice — come sarebbe logico pensare se sono davvero fuggiti in macchina —, e soprattutto un «basista» che li avrebbe informati sulle abitudini dei funzionari del Monte pegni. Anche in tale direzione la Questura conduce attive indagini. Il maresciallo Lupi, uno dei migliori funzionari della squadra mobile, stamane ci confidava di essere ottimista circa il felice esito dell'inchiesta in corso. Naturalmente non ci ha fatto conoscere su quali basi poggia questa fiducia, ma le prossime ore dovrebbero essere decisive.

Nino Manera

Mentre migliaia di turisti iniziano le ferie di agosto

Il cielo è sereno ma fa meno caldo sulla Riviera Ligure e in Val d'Aosta

Previsti per il pomeriggio addensamenti di nuvole lungo la costa - Tempo incerto sul Verbano

Genova, giovedì sera.

Condizioni del tempo buone su tutta la Liguria. Stamane il cielo è sereno e la foschia di calore si è alquanto rarefatta, aumentando la visibilità a 10-20 chilometri e rendendo l'aria meno afosa. Venti deboli variabili e pressione barometrica costante. Previsti per le ore pomeridiane addensamenti lungo la costa e nell'entroterra. Mare poco mosso. Temperatura in diminuzione. A Genova 22°, Passo dei Giovi 14°, Santa Margherita e Rapallo 23°, Sanremo 22°, Albenga 17°.

Varazze, giovedì sera.

Ennesima manifestazione temporalesca sui rilievi nel tardo pomeriggio di ieri, con qualche scarica elettrica e qualche tuono. Dall'alto pioggia nemmeno una goccia, temporanei annuvolamenti di qualche ora, e poi di nuovo il sole. Nella notte un leggero vento di tramontana ha mitigato la temperatura, tanto che il termometro è sceso a 24 gradi. Questa mattina alle 7 il termometro era a 25,6 ma, naturalmente, tende a salire. Il mare è calmo e non c'è più vento.

Ovada, giovedì sera.

Perdura il bel tempo su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. Temperatura stamane alle 8, a Ovada, 19°. Già un migliaio di ovadesi sono partiti per il mare, pochissimi per la montagna. Al contrario i liguri, in buona parte genovesi, già da qualche giorno si sono riversati in questa zona occupando villette e alberghi.

Novi Ligure, giov. sera.

Nel Novese e nelle vallate dello Scrivia e del Borbera cielo sereno e caldo sempre afoso. Stamane alle ore 8 il termometro segnava 22 gradi (minima della notte 17°). Ieri pomeriggio aveva toccato la punta di 31°.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

Alessandria, giov. sera.

Cielo sempre sereno su tutta la provincia di Alessandria e sole caldo. La temperatura è però diminuita ieri nel confronti dei giorni precedenti: infatti il termometro non ha superato la punta massima di 30 gradi. Stamani è a 24°.

Casale, giovedì sera.

La temperatura ha subito un'ulteriore diminuzione. Infatti in città ieri è stata registrata una massima di 29° e alle 8 di stamane il termometro segnava 22°. Il cielo è sereno.

Acqui, giovedì sera.

Leggera foschia stamani nell'Acquese e sull'Alto Monferrato, dove si preannuncia un'altra giornata di caldo afoso. Ieri pomeriggio il termometro ha oscillato intorno ai 34 gradi. Stamani la temperatura, alle ore 8, era di 22 gradi.

Asti, giovedì sera.

Sull'Astigiano stamane il cielo è sereno e la temperatura in aumento. Alle 8 il termometro segnava 22°. Ieri la massima è stata di 32 gradi.

Mondovì, giovedì sera.

Il cielo è stamane coperto e soffia un leggero vento. La temperatura, in diminuzione, si aggira sui 21-22°.

Cuneo, giovedì sera.

Stamane cielo completamente coperto. La temperatura alle ore 8 era di 21°.

Aosta, giovedì sera.

Le condizioni meteorologiche della Valle d'Aosta si mantengono ottime. Anche stamane cielo sereno quasi dappertutto. La temperatura è costante sui quasi valori: Cervinia 12°, Courmayeur 22°, Aosta 23°, St. Vincent 24°.

Vercelli, giovedì sera.

Caldo nel Vercellese alternato a momenti di frescura. Stamane lontani dai 36 e più gradi toccati le settimane scorse, nel pomeriggio, i 30 gradi. Stamattina alle 7 la temperatura era di 20 gradi. A causa di autocombustione è andata a fuoco la cascina Boccone di Ronsecco; le fiamme si sono propagate dal deposito di paglia a quello del fieno, divorando una parte delle tettoie. I danni ascendono a parecchi milioni. Fra ieri e stamani la città si è svuotata letteralmente. Approfittando del fatto che oggi e domani si festeggia Sant'Eusebio, patrono della città, i vercellesi che ancora erano rimasti ne hanno approfittato in gran parte per prendersi una vacanza di alcuni giorni o per iniziare il periodo di ferie. Si calcola che almeno quattromila persone si siano poste nelle ultime ore in viaggio.

Verbania, giovedì sera.

Tempo incerto con sole e nubi alternati stamani sulla zona dei laghi Maggiore, Orta e Ceresio. Il Centro meteorologico prevede per la giornata un peggioramento delle condizioni del tempo per l'arrivo di un'ondata temporalesca, che dovrebbe mantenere poi il tempo instabile e prevalentemente perturbato almeno per un paio di giorni.

I pascoli sotto il Cervino

Idillico quadretto, sotto la possente mole del Cervino, in un pascolo dell'alta Valtournanche

COMPLETI GLI ALBERGHI, GREMITI I CAMPEGGI

Finalmente in Val d'Aosta raggiunto il «tutto esaurito»

I villeggianti non sono meno di cinquantamila - Il tempo nel complesso si mantiene buono - Com'è ormai tradizione, sono giunti in Valle alti esponenti della politica: l'on. Togliatti e l'on. Jotti (a Cogne), il senatore Gronchi (a Courmayeur)

Nostro servizio particolare

Aosta, giovedì sera.

In Valle d'Aosta la stagione si è «raddrizzata». Ormai, quasi tutte le località importanti hanno raggiunto l'agognato «tutto esaurito» e gli albergatori possono recriminare esclusivamente su quello che non si è fatto nel mese di luglio.

Basteranno i venti giorni del «pienone» di agosto a compensare coloro che, sperando in un grande afflusso fin da luglio (poi mancato), si sono imbarcati in spese per apportare migliorie o ingrandire i loro alberghi? Questo è un altro discorso. Un consuntivo potrà essere fatto solo a fine stagione, e cioè a fine settembre.

«Un buon mese di agosto paga tutto», una volta si diceva in valle. Oggi, le paghe del personale incidono notevolmente ed inoltre le spese generali sono aumentate. Molti albergatori sono in un mare di guai. Chi va a chiedere come vanno le cose albergo per albergo, ode le medesime lamentele, da quel muro del pianto che è ormai divenuto il bureau.

Comunque ora finalmente i ventimila posti-letto negli alberghi della Valle d'Aosta sono quasi tutti esauriti. Inutile cercare posto per telefono a Courmayeur, a Saint-Vincent, a Cogne, a Champoluc, nella vallata di Gressoney, a La Thuile. Ovunque, vi risponderanno: «Fino al 31 agosto è tutto esaurito». Andando di persona, una sistemazione forse è ancora possibile trovarla; c'è sempre gente, infatti, che parte improvvisamente, o che disdice le prenotazioni. Strano a dirsi è relativamente più facile trovare sistemazione a parecchie persone che non da soli, perché le camere singole sono divenute come l'araba fenice.

Località segnalateci che hanno ancora posti sono: Cervinia, Pré St. Didier ed altre minori, come Valsavaranche o Rhêmes. Pochi posti, per la verità.

Da un calcolo approssimativo, sarebbero per il momento cinquantamila circa le presenze in Valle, ma difficile è stabilirlo con esattezza anche per l'Assessorato al turismo. Fra i campeggiatori, fra gli abitanti delle roulottes, queste palafitte moderne, e fra i frequentatori di case per ferie e colonie, qualche migliaio di villeggianti sfugge sempre anche ad un attento controllo.

Non sfuggono le personalità. A Cogne da ieri è in ferie l'on. Palmiro Togliatti, accompagnato dalla onorevole Nilde Jotti. Hanno affittato una villetta e sono giunti alla chetichella in auto, con un piccolo seguito, inosservati ai più. Il loro soggiorno si protrarrà, stando ai «si dice», per circa un mese. Fra qualche giorno saranno raggiunti dalla figlia adottiva del capo del partito comunista italiano, che è divenuta una bellissima figliola.

Ora è atteso a Courmayeur il senatore e vita Gronchi, ex Presidente della Repubblica. Nella cittadina ai piedi del Monte Bianco sono già da qualche giorno donna Carla e i figli Cecilia e Mario, che frequentano assiduamente la scuola di sci al ghiacciaio del Dente del Gigante e il galoppatoio di Plampincieux. Qui hanno ritrovato gli amici di tante estati. La famiglia Gronchi si è ormai affezionata a Courmayeur.

Sono attesi per i prossimi giorni l'on. Taviani, che si fermerà qualche giorno con i familiari ad Aosta, spingendosi ogni giorno in gita nelle vallate laterali; ancora a Courmayeur l'on. Macrelli e l'on. Bertinelli, ex ministro del lavoro e presidente del Club Alpino Italiano. Quest'ultimo, ottimo alpinista, trascorrerà qualche giorno al campeggio del Cai-Uget in valle Veni e, come ogni anno, compirà ascensioni sulla catena.

Non è invece ancora certo l'arrivo dell'on. Nenni, che l'anno scorso a Cogne subì il non dimenticato e penoso incidente, quando cadde, scivolando da un masso, nelle acque gelide del torrente Eyvia e rischiò di morire.

E' certo invece che nessun divo della canzone e del cinema nemmeno quest'anno sarà ospite della Valle. Gli aficionados dovranno ancora una volta accontentarsi di sentirne la voce da qualche juke-box e di vederne le sembianze in una sala cinematografica. I divi non amano la montagna e si aggiunge che in questo periodo molti stanno lavorando per i film che vedremo quest'inverno.

Il tempo finora non ha deluso. Non vi è stata, da un mese a questa parte, una giornata di pioggia noiosa. Anche il caldo è relativo.

«Cielo sereno, sole, caldo ma non troppo». Questa potrebbe essere la definizione, in termini non scientifici, della situazione meteorologica.

i. a.

Bonatti si è rotto una costola sull'Eiger

Milano, giovedì sera.

Il prof. Ernesto Zerbi, primario della seconda divisione dell'Istituto ortopedico «Giorgio Pini» di Milano, ha visitato oggi l'alpinista Walter Bonatti, di ritorno dal tentativo di scalata solitaria della parete Nord dell'Eiger. Da un esame radiografico è risultata la frattura dell'undicesima costola sinistra. Il primario ha ordinato a Bonatti un periodo di riposo assoluto prima di riprendere la normale attività. Non è esclusa la possibilità di un leggero versamento pleurico.

Incolume un bambino caduto nella notte dal treno in corsa

Forlì, giovedì sera.

Un bambino di undici anni, Giuseppe Rivalta, residente a Morbegno (Sondrio), è caduto da un treno nei pressi di Forlimpopoli, rimanendo incolume. Il bambino si trovava su un convoglio che stava riconducendo a casa circa trecento figli di dipendenti del cotonificio Fossati di Sondrio, reduci da un periodo di villeggiatura in una colonia a Marotta di Pesaro. Poco dopo la mezzanotte, il piccolo, che era alquanto insonnolito, ha aperto per errore uno sportello credendo, a quanto sembra, di entrare nel gabinetto. Il risucchio dell'aria lo ha trascinato fuori dal treno, che in quel momento viaggiava ad oltre cento chilometri all'ora. Precipitando lungo la scarpata, egli è rotolato senza incontrare alcun ostacolo e senza ferirsi.

La sua assenza è stata notata pochi minuti dopo l'incidente, in seguito all'allarme dato da un controllore, che aveva notato uno sportello aperto. Un'ora dopo il conducente di un convoglio proveniente da Bologna, che era stato informato dell'accaduto, mentre il treno procedeva a velocità ridotta ha scorto il fanciullo che attendeva soccorsi seduto presso la massicciata.

Lontane quest'estate le cifre-record del '62

Imbronciati gli albergatori svizzeri: soltanto quattro milioni di turisti

Una certa flessione nelle presenze di stranieri c'è stata e se ne fa risalire la colpa all'epidemia invernale di tifo a Zermatt (che ha spaventato gli inglesi) ed all'insufficienza delle strade, ben tenute ma strette (che scoraggia un po' tutti) - Sui laghi però si è raggiunto il «tutto esaurito» nonostante l'aumento dei prezzi

Berna, giovedì sera.

Da alcuni giorni il movimento turistico ha raggiunto in Svizzera il suo punto culminante: i treni che arrivano alla stazione di Basilea sono affollati di turisti tedeschi, inglesi ed olandesi. Non meno intenso è il traffico sulle principali arterie stradali. Sulle serpentine del San Gottardo e di altri valichi alpini si formano quotidianamente interminabili teorie di automobili e torpedoni, in maggioranza con la targa straniera. Nelle ore diurne il traffico diventa caotico e l'automobilista deve armarsi di molta pazienza per raggiungere la sua meta.

Eppure quest'impressionante mole di circolazione stradale e ferroviaria (per garantire il traffico dei turisti, le ferrovie elvetiche hanno dovuto sospendere per una decina di giorni il trasporto delle merci dalla Germania verso l'Italia attraverso il territorio svizzero) non ha fugato tutte le preoccupazioni manifestate dagli albergatori all'inizio della stagione. Lo scorso maggio si era, infatti, registrata una preoccupante flessione della presenza di stranieri, accusata del 5 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Rilevante era, sempre in maggio, il regresso degli inglesi che non sembrano avere dimenticato l'epidemia di tifo scoppiata lo scorso inverno a Zermatt. Ovviamente non si hanno ancora dati ufficiali sulle proporzioni del movimento turistico in quest'ultime settimane, ma i dirigenti dell'ufficio federale per il turismo sono sin da ora del parere che difficilmente potrà essere raggiunta la cifra-primato del '62.

Comunque sia, si calcola che almeno 4 milioni di stranieri abbiano scelto la Svizzera per un soggiorno più o meno prolungato. Va aggiunto che le statistiche elvetiche non tengono conto dei giganti esercito di coloro che si fermano qui per poche ore, magari per fare il pieno di benzina, a Basilea, Chiasso o Ginevra (la Super costa 75 lire e la normale 69).

Collocata com'è nel cuore dell'Europa, la Confederazione elvetica è diventata un paese di transito per molti turisti che prima di proseguire per l'Italia, la Francia o i Balcani si godono alcuni giorni di refrigerio nelle vicinanze dei suoi candidi ghiacciai. Per questi motivi gli enti responsabili reclamano ad alta voce un incremento della costruzione di efficienti autostrade (per il momento la Svizzera possiede appena una cinquantina di chilometri di arterie a doppia carreggiata). Da anni i tedeschi sono i più numerosi, seguiti dagli inglesi, francesi, americani ed italiani. Secondo dati ufficiosi i nostri turisti in Svizzera sono aumentati circa del 10 per cento rispetto all'anno scorso.

Una fortissima affluenza si registra in questi giorni nelle zone dei diversi laghi: Lucerna, Montreux, Thun, Interlaken e via di seguito al «nominativo» di «tutto esaurito». Molti stranieri affollano pure la città di Ginevra che con i suoi numerosi tabarins offre attrazioni alla parigina, di Zurigo, Berna e Losanna. E' invece meno difficile trovare posto nei centri alpini i cui albergatori non fanno mistero di un certo pessimismo sull'andamento della stagione estiva. Una clientela danarosa è accorsa nelle stazioni mondane di Saint Moritz e Pontresina nell'Engadina, di Gstaad e Grindelwald nell'Oberland bernese nonché di Crans nel Vallese.

E i prezzi? Rispetto al '62, gli aumenti oscillano tra il 5 e 10 per cento. Tuttora convenienti i prezzi per la pensione completa: in un buon albergo di seconda categoria si spendono al giorno dalle 3100 alle 5000 lire, tutto compreso. Nei palazzi dei centri mondani si arriva però a cifre astronomiche: 15 mila lire senza contare le bevande. Una camera d'albergo con bagno per due persone si aggira sulle 6-7 mila lire, compresa la colazione del mattino, divenuta «obbligatoria» in tutto il paese. Nelle pensioni il vitto è abbondante, ma assai diverso dal nostro. Con una spesa modica i turisti fanno un pranzo discreto, purché non frequentino i locali di lusso, dove un pasto completo può costare salato: 6-7 mila lire.

Un po' per vedere cose nuove, un po' per cambiare clima, anche quest'anno oltre un milione di svizzeri hanno lasciato la patria per trascorrere le ferie all'estero. Nonostante l'intensa propaganda degli enti turistici della Spagna, Jugoslavia e Grecia, l'Italia continua ad essere la mèta preferita dei turisti elvetici. Da parecchi giorni i treni per l'Adriatico e la Liguria vengono presi d'assalto nelle stazioni di Berna, Ginevra e Zurigo. Di moda i viaggi in aereo verso Rodi, le Baleari e le Canarie, che costano, compreso il volo, da 120 a 180 mila lire.

Luigi Fascetti

Raccolti distrutti in Baraggia

Proteste per una riserva troppo ricca di selvaggina

Biella, giovedì sera.

(p. m.) Il rinnovo della riserva di caccia della Baraggia ha scontentato gli agricoltori di Brusnengo, grosso centro agricolo del Biellese orientale, che lamentano ogni anno danni assai rilevanti alle colture. La selvaggina, abbondante in tutta la zona, falcidierebbe infatti i raccolti. La questione è stata portata al Consiglio comunale dal consigliere Gigi Perino che rappresenta i coltivatori diretti e se ne è discusso per parecchie ore. Sono state esaminate diverse possibilità di eliminare l'inconveniente, prima fra tutte la richiesta di abolire la riserva ed alla fine è stato deciso di compiere un'indagine approfondita per valutare esattamente l'entità del danno provocato dalla selvaggina. Il sindaco di Brusnengo, Francesco Beretta, si rivolgerà anche all'Ispettorato agrario provinciale per richiedere l'intervento di un tecnico. Verranno inoltre compiuti passi per ottenere che il rinnovo delle riserve di caccia, che oggi avviene automaticamente alla scadenza della concessione, venga subordinato al parere dei Comuni interessati.

Bagnando il suo orto cade nell'Adda e annega

Sondrio, giovedì sera.

(b.) Un uomo di 63 anni, Matteo Amonini, da Castello dell'Acqua, è caduto nel fiume Adda, annegando. L'Amonini stava bagnando un piccolo orto situato in riva al fiume quando, perso l'equilibrio, precipitava nell'acqua senza che nessuno se ne accorgesse. Più tardi, il guardiano della centrale idroelettrica del Baghetto scorgeva il corpo dell'uomo galleggiare nel bacino artificiale e dava l'allarme. Il cadavere dell'Amonini è stato ripescato dai carabinieri e dai vigili del fuoco di Sondrio.

Studente di Verbania annega nel Lago Maggiore

Verbania, giovedì sera.

Un giovane di 18 anni è annegato ieri sera nelle acque del lago Maggiore in circostanze ancora oscure. Il sospetto che fosse accaduta una disgrazia si è avuto dopo le 20, quando su una spiaggia vicina a Verbania sono stati rinvenuti un paio di pantaloni e una maglietta. Più tardi il mancato rientro in famiglia del diciottenne Saverio Silveri, studente dell'ultimo anno di ragioneria, abitante a Suna (Verbania) ha avvalorato la triste ipotesi. Iniziate le ricerche, il cadavere del giovane è stato ripescato stanotte attorno alle 3,30 da alcuni volenterosi, alla luce dei fari di due motoscafi.

Oltre cento milioni di danni

Gigantesco incendio stanotte nella "Montecatini" di Rho

Le fiamme sono divampate nel reparto per la produzione del perossido di manganese dopo lo scoppio di un forno - Due operai gravemente feriti

Milano, giovedì sera.

(c. b.) *Questa notte poco dopo le 3,30, un incendio di proporzioni colossali, che ha causato danni per un ammontare superiore ai cento milioni di lire, è divampato nello stabilimento della «Montecatini» di Rho. Le fiamme, nel giro di pochi minuti, hanno completamente avvolto un reparto della fabbrica trasformando la zona sud del grande stabilimento in un immenso rogo. Avvertiti, i vigili del fuoco di Milano raggiungevano il luogo dell'incendio con tre autopompe e un carro schiumogeno.*

L'incendio era divampato nel reparto per la produzione del perossido di manganese (un catalizzatore per resine). Da quanto è stato possibile accertare finora, queste sarebbero le cause dell'incendio. Due operai del turno di notte stavano scaricando un forno di essiccazione quando, per la alta temperatura del forno stesso, il perossido di manganese, che è infiammabilissimo, ha preso fuoco, provocando lo scoppio del forno.

I due operai sono rimasti investiti da una vampata. Si chiamano Gavino Rebecchiari, di 42 anni, e Gastone Faolo, di 28 anni. Sono stati trasportati all'ospedale di Rho in gravi condizioni. Hanno riportato ustioni di seconda e terzo grado in tutto il corpo.

Nello stabilimento continuano ancora stamane i lavori di spegnimento delle fiamme. Purtroppo, nonostante l'incessante lavoro dei vigili del fuoco, non è stato possibile evitare il crollo dell'intero reparto perossidi. Con un fragore spaventoso, prima il tetto e poi i due piani dello stabilimento sono caduti. Sono rimasti in piedi solo i muri esterni e le colonne di sostegno dell'edificio. Il crollo è stato sotto un certo aspetto provvidenziale perché le macerie, abbattutesi al pianterreno, dove era il focolaio dell'incendio, hanno in parte spento le fiamme.

I danni, come abbiamo detto, superano i cento milioni. Sono andate distrutte non meno di dieci tonnellate di perossido di manganese.

Sulla «nord» dell'Eiger dispersi tre inglesi

Ieri in vetta tre cordate ma nessuno li ha avvistati

Berna, giovedì sera.

(l. f.) *Negli ambienti alpinistici dell'Oberland Bernese si nutrono serie apprensioni circa la sorte di tre giovani alpinisti inglesi che, giunti a Grindelwald verso il 20 luglio, avevano dichiarato di voler tentare l'ascesa alla famigerata parete Nord dell'Eiger, nel massiccio della Jungfrau. Da diversi giorni manca qualsiasi traccia dei tre scalatori, che si chiamano Victor Tilly, Peter Mitchel e Tony Ansell. Non si esclude che la cordata inglese sia stata vittima di una caduta mortale nel tentativo di superare la terribile parete dell'Eiger. Sono state poste in allarme le guide dell'Oberland Bernese, che hanno iniziato le ricerche nel massiccio dell'Eiger. L'Ambasciata inglese a Berna ha a sua volta provveduto ad informare un suo funzionario, Paolo Heller, a Grindelwald, che si è unito alle ricerche.*

Intanto tre cordate sono giunte nella serata di ieri sulla vetta dell'Eiger, dopo avere scalato la parete Nord. La prima era composta dagli austriaci Fried Wagner e Schlicher, la seconda dagli scozzesi Houston e Baillie. Della terza cordata, giunta pure sulla vetta della montagna, fanno parte gli svizzeri Helgen e Friedli. Le tre cordate si trovano già sulla via del ritorno. E' la prima volta nel corso di quest'anno che la parete Nord dell'Eiger viene ulteriormente scalata.

A 42 anni, padre di due figli

Si è ucciso a Roma il vice direttore delle dogane

Aveva salutato ieri l'altro i familiari che si trovavano al mare per fare ritorno nella Capitale - La decisione attuata con freddezza - Aperti i rubinetti del gas, si è lasciato morire

Roma, giovedì sera.

Un funzionario del Ministero delle Finanze che ricopriva la carica di vice direttore delle dogane, il dott. Giuseppe Chiaravalloti, si è tolto la vita ieri nel suo appartamento di via Pandosia 48 lasciandosi avvelenare dal gas. Lo sventurato, che aveva quarantadue anni ed era padre di due figli, prima di mettere in atto il suo insano proposito aveva scritto un biglietto alla moglie chiedendole perdono e spiegandole che era stato indotto ad uccidersi perché afflitto da un male incurabile. La consorte del dott. Chiaravalloti ha appreso la triste notizia a Pegli, ove si trovava fino a ieri in villeggiatura con i figli.

Il funzionario, che fino all'altro giorno si era trattenuto in compagnia dei suoi per trascorrere le ferie, era rientrato a Roma nelle prime ore di ieri. Molto probabilmente, nel momento in cui egli aveva salutato i suoi cari alla stazione di Pegli, aveva già in mente la tragica idea di porre fine ai suoi giorni. Egli sapeva, forse, che non avrebbe mai più rivisto la moglie e i figli; il distacco questa volta era ben più penoso di una qualsiasi partenza e le lacrime che rigavano il volto del funzionario al fischio del treno che lo avrebbe portato a Roma erano molto amare.

Ieri mattina, giunto nella sua abitazione, il Chiaravalloti ha serrato accuratamente l'uscio; poi deve aver vergato il biglietto da lasciare alla moglie, Antonietta Garace, e aperti tutti i rubinetti del gas, è tornato in camera per distendersi sul letto e attendere che il gas ponesse fine alla sua pena.

Qualche ora dopo, un inquilino dello stabile ove abitava il funzionario, passando per le scale ha percepito l'acre odore delle esalazioni, ed ha dato immediatamente l'allarme al portiere dello stabile, il quale ha chiamato i Vigili del fuoco.

Sfondata la porta di ingresso dell'appartamento essi hanno rinvenuto in fin di vita il funzionario il quale è deceduto mentre lo trasportavano all'ospedale.

Il commissario di P. S. di Porta San Giovanni ha condotto le indagini in merito al suicidio, ed ha provveduto ad avvertire immediatamente la moglie del Chiaravalloti, che appena appresa la ferale notizia è rientrata nella capitale.

Sulla scogliera di Portofino

Arrestato mentre ruba a una bagnante americana

S. Margherita Lig., giovedì sera.

(b.) Un pericoloso pregiudicato ricercato in tutta Italia, Pietro Attanasio, nato 52 anni fa al Cairo (Egitto) e residente a Catania, è stato arrestato ieri dai carabinieri, subito dopo un furto commesso ai danni d'una turista americana, la ventenne Lee Gayle Gillispie, di Columbus (Ohio).

La Gillispie, che con un amico stava prendendo un bagno in località La Cervara, lungo la strada per Portofino mare, non si era accorta che l'Attanasio, calatosi sulla scogliera, si era impossessato della sua borsetta, contenente tra l'altro un orologio d'oro. Si avvedevano però del fatto due carabinieri in borghese della stazione di Santa Margherita Ligure, che appostati stavano svolgendo il loro speciale servizio di vigilanza.

Affrontato immediatamente dai due militari, il ladro veniva tratto in arresto. Risulta che l'Attanasio, come lui stesso ha ammesso, ha scontato complessivamente già venti anni di carcere per reati contro il patrimonio.

Protesta contro il Comune

Minaccia di serrata nei cantieri edili di Acqui

Acqui, giovedì sera.

(g. l. p.) Gli imprenditori edili di Acqui Terme, in segno di protesta nella vertenza che li oppone al Comune, sospenderanno l'attività di lavoro nei loro cantieri? I costruttori sarebbero decisi ad assumere questa drastica posizione in seguito alla mancata risposta da parte del Comune a varie richieste avanzate dalla categoria nello scorso mese di giugno. Essi avevano rivolto al sindaco un'istanza lamentando eccessivo fiscalismo e lentezza burocratica nella concessione delle licenze edilizie, le cui domande sarebbero restate in giacenza per un tempo sproporzionato prima di essere passate all'esame della commissione edilizia.

Gli imprenditori chiedono inoltre di sapere dal Comune le ragioni del sempre più frequente verificarsi di sospensioni a lavori in corso di esecuzione e dell'estremo rigore nell'interpretazione delle norme del regolamento edilizio. Chiarimenti sono inoltre reclamati per quanto si riferisce all'applicazione dell'imposta consumo.

La giunta comunale, riunitasi in seduta straordinaria l'8 luglio scorso, ha già preso in esame le richieste dei costruttori ed il sindaco, in quell'occasione, aveva dato assicurazioni che nel più breve tempo possibile il Comune avrebbe provveduto a sbloccare la situazione di disagio che si è venuta a creare nel settore dell'edilizia privata. Da parte dei competenti uffici comunali si sono però più volte messi in rilievo i molti abusi commessi in passato dagli imprenditori, a tutto danno dell'estetica della città e del suo particolare carattere turistico e termale.

Ora i costruttori minacciano un'agitazione e si riuniranno domani sera al fine di decidere sull'atteggiamento da assumere. Com'è noto, l'Amministrazione comunale di centro-sinistra, costituitasi recentemente fra dc, psdi e psi è stata impegnata fino a lunedì scorso per la presentazione al Consiglio del bilancio di previsione, che è stato regolarmente approvato.

Ieri in un suo frutteto presso Cuorgnè

Mortale caduta da un albero dello storico Domenico Massè

Salito su un pero per cogliere frutti, il settantaquattrenne canonico, già direttore del Collegio Barolo, è precipitato da tre metri, soccombendo alla frattura del cranio

Cuorgnè, giovedì sera.

(c. p.) A causa di un'accidentale caduta da un albero, nella tarda serata di ieri è deceduto a Cuorgnè il canonico prof. Domenico Massè, eminente studioso canavesano particolarmente distintosi nel campo della storia ecclesiastica e di quella del Risorgimento. Sono note di lui alcune importanti pubblicazioni storiche sulla crisi di coscienza del cattolicesimo, sulla posizione della Chiesa e sul contributo dei cattolici nel Risorgimento e sulla «questione romana». Era autore pure di alcune operette di carattere filosofico e pedagogico.

Nato a Cuorgnè nel 1889 ed ordinato sacerdote nel 1911 il can. Massè era stato per molti anni dirigente dei gruppi universitari cattolici di Torino e, successivamente, direttore del Collegio Barolo dopo avervi insegnato a lungo storia e filosofia. A quegli anni operosi risalgono le sue prime ricerche e pubblicazioni storiche coltivate poi per tutta la vita. Coraggioso assertore delle libertà conculcate, durante il periodo dell'occupazione nazifascista ebbe a soffrire la prigionia sotto accusa di aver prestato aiuto ai partigiani. Dopo la guerra fu nominato rettore dell'Arciconfraternita di Cuorgnè e si dedicò ancora all'insegnamento nelle scuole impiegando il tempo libero nell'approfondimento dei suoi studi prediletti di cui ancora ultimamente stava curando la stampa.

Ieri pomeriggio, poco dopo le 17, l'anziano sacerdote, ancora assai giovanile nonostante i suoi 74 anni, raggiungeva un suo poderetto in regione Campore e qui saliva su un albero di pere per raccoglierne i pochi frutti maturi. Non si sa se perché poco saldo sul ramo che lo reggeva o per un improvviso capogiro precipitava improvvisamente al suolo da un'altezza di circa 3 metri, riportando fratture craniche. Subito ricoverato, con prognosi riservatissima, all'ospedale di Cuorgnè vi decedeva verso le ore 21.

Sorpresi dai finanzieri lasciano 160 chili di sigarette

Macugnaga, giovedì sera.

(e.) Centosessanta chili di sigarette svizzere sono stati sequestrati dalla guardia di finanza in valle Anzasca durante una nuova operazione anticontrabbando svoltasi in alta montagna. La colonna di «spalloni», dispersa all'intimazione di «alt», è riuscita a dileguarsi nella montagna, abbandonando sul posto tutto il carico trasportato.

Al Consiglio di Stato

Legittima l'apertura di farmacie comunali

Roma, giovedì sera.

Con altre quindici decisioni pubblicate ieri, la IV Sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato (pres. Polistina, estensore Landi) ha respinto altrettanti ricorsi di farmacisti contro il provvedimento del medico provinciale di Milano che istituisce le ormai famose farmacie comunali. Dopo aver dichiarato manifestamente infondata l'eccezione d'incostituzionalità dell'art. 27 della Legge 8 giugno 1947 n. 530, che dà facoltà ai comuni di gestire direttamente farmacie, il collegio giudicante ha riaffermato che il servizio farmaceutico va considerato servizio pubblico e che può essere istituito ogni volta che si manifesti una pubblica esigenza e non soltanto per esigenze eccezionali. La municipalizzazione dei pubblici servizi, quali quelli farmaceutici, altro non è che una forma di impresa pubblica espressamente contemplata dalla Costituzione repubblicana (articoli 42 e 43).

Convocati ai raduni anche i calciatori del Bari, del Catania e del Messina

I bianconeri riprendono il lavoro

Nel pomeriggio la squadra raggiungerà il ritiro di Cuneo

Nené, l'uomo nuovo della Juventus

Il negretto del Santos giunto in compagnia di Amaral - Ventidue giocatori a disposizione del tecnico brasiliano

Ad agosto si ricomincia a parlare di calcio. Veramente il foot-ball tiene banco anche durante la «campagna acquisti», ma non ritornano i giocatori sui campi, i tifosi possono seguire la fatica dei loro beniamini, possono controllare di persona i nuovi, «debbono» (è una necessità!) fare pronostici. Chi vincerà il campionato? La domanda corre così quasi per scherzo, ma si sentono veramente le risposte più strane...

Si ricomincia ad agosto, e la Juventus ha voluto seguire la tradizione: raduno oggi, primo agosto. Amaral — confermato alla guida tecnica dei bianconeri — giunge dal Brasile proprio in tempo per accogliere gli atleti affidati alle sue cure; giunge in compagnia del negretto Nené, acquistato laggiù nella sua terra dopo lunghe e laboriose trattative. L'ingaggio del negretto è senza dubbio la novità più sensazionale dell'ultimo «mercato estivo» dei bianconeri. Gori, Menichelli e Dell'Omodarme sono entrati ormai nel «giro juventino» e sembrano quasi veterani.

Nené no; ha giocato a Torino (proprio contro la Juventus) poco più di un mese fa, ma forse nessuno lo ricorda. Allora, in quella calda sera di giugno, tutti gli spettatori dello stadio, avevano attenzioni per due uomini soli: Pelé tra i brasiliani, Sivori tra i juventini. Non c'era tempo per seguire quel negretto alto, alto, dinoccolato, stranamente delicato, abilissimo nel palleggio e nel tiro in goal. «Chi è quel numero 8?». Pochi fra i settantamila presenti si sono rivolta la domanda. Pochi, e tra questi Boniperti, che ha «voluto» tentare l'ingaggio di quel ragazzo di Santos.

Gori (a sinistra) e Menichelli, due nuovi bianconeri che hanno esordito nella Coppa delle Alpi

Quando i giornali hanno dato la notizia dell'avvenuta firma del contratto, molti hanno scrollato le spalle, alcuni hanno tentato un giudizio, pochissimi hanno approvato l'operazione. Eravamo all'epoca dei duecento e cinquanta milioni per Amarildo al Milan. Amarildo campione del mondo, giocatore che la Juventus aveva corteggiato per anni, e che si lasciava sfuggire di mano (per andare ad una temibile concorrente) allo scopo di scegliere un ragazzo quasi sconosciuto. C'era da rimanere perplessi veramente. Per questo i tifosi della Juventus oggi non parlano che di Nené, il quale dopo essere stato mezz'ala destra titolare del Santos, squadra campione del mondo, deve ripresentarsi candidato alla maglia bianconera con giudici severi ed un po' prevenuti. Aspettiamolo alla prova. E' un ragazzo...

Giulio Accatino

Raduno alle 15,30

I bianconeri si trovano in sede oggi alle 15,30 per partire (dopo aver trattato i reingaggi) per il raduno di Cuneo. Questi i convocati: Anzolin, Mattrel, Ferrero, Castano, Salvadore, Coramini, Caocci, Gori, Sacco, Leoncini, Sarti, Bercellino I, Dell'Omodarme, Del Sol, Nené, Da Costa, Sivori, Menichelli, Stacchini, Rossano, Cavallito e Zigoni; forse non tutti i 22 giocatori risponderanno all'appello: Anzolin e Del Sol infatti hanno comunicato di essere attualmente in attesa dell'erede e si fermeranno pertanto al capezzale della moglie.

Anche al Torino prossima la ripresa

Ultimi giorni di vacanza per i giocatori del Torino. Sabato e domenica i calciatori arriveranno alla spicciolata; per domenica mattina è atteso anche Nereo Rocco; quindi lunedì raduno generale e partenza per Charvensod.

Le ultime ore non hanno presentato alcuna novità di rilievo. Ferrini si presenterà regolarmente in sede lunedì, ma raggiungerà i compagni in ritiro solo giovedì prossimo; un accurato esame radiografico ha permesso di riscontrare al calciatore una infrazione al metatarso del piede destro; l'arto è stato immobilizzato da un gambaletto gessato: la diagnosi parla di dieci giorni.

Enzo Bearzot ha frattanto fatto sapere ai dirigenti di rifiutare la lista gratuita e di voler restare a completa disposizione della società.

E' intanto giunta conferma dell'arrivo di Peirò, previsto per lunedì mattina e di Puia che giungerà a Torino probabilmente domenica sera.

Ieri mattina ha lasciato Trieste il terzetto formato da Cella, Scesa e Rosato; gli ultimi due sono già in città, mentre Cella ha fatto una breve visita a Bobbio.

I convocati per Charvensod sono: Vieri, Scesa, Buzzacchera, Ferrini, Rosato, Cella, Crippa, Hitchens, Puia, Peirò, Reginato, Vincenzi, Teneggi, Gerbaudo, Poletti, Lancioni, Ferretti, Bearzot, Moschino, Tricceri, Gualtieri e Albrigi.

Nel Milan sono vietati gli "scherzi,,

Viani aspetta Amarildo per domarne il carattere

Il «sacrificato», tra Sani e Benitez, dovrebbe essere il peruviano - Dopo il ritiro di Ghezzi, portiere titolare sarà Balzarini - Herrera è rientrato a Milano e ha indicato in Milan e Juventus le avversarie più pericolose per l'Inter Non ancora fissate le date per la gara di Coppa dei Campioni con l'Everton

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Per un Ghezzi che se ne va, ecco un Amarildo che arriva. L'attaccante brasiliano è atteso oggi a Milano. Con il suo aereo dovrebbero atterrare alla Malpensa anche Amaral, Battaglia, Siciliano e Nené, il nuovo centrattacco della Juventus. Ma è indubbio che l'attenzione generale è polarizzata su Amarildo non fosse altro che per il fiume d'inchiostro versato su questo giocatore che l'anno scorso fu conteso dalla Juve e dalla Fiorentina e che all'ultimo momento è finito al Milan.

Gipo Viani attende Amarildo per conoscerlo bene e per catechizzarlo. Viani si compiace di dichiarare di possedere una specie di sesto senso che gli consente di valutare un giocatore in breve tempo. Sul conto di Amarildo, inutile negarlo, sono circolate e circolano tuttora notizie contraddittorie. C'è chi dice che sia una pasta di ragazzo, vittima di una «congiura» ordita ai suoi danni da Pelé e dai fedelissimi della «perla nera», e chi invece è pronto a giurare che si tratta di uno scapestrato, ribelle, insofferente di ogni disciplina.

Viani non lo dice, ma fa capire che se per disgrazia Amarildo dovesse veramente appartenere alla schiera dei «ribelli», al Milan troverebbe pane per i suoi denti. Viani ha plasmato caratteri difficili nella sua lunga carriera di allenatore e di direttore sportivo. Quindi Amarildo non lo spaventa. Lo spaventa, piuttosto, la decisione che dovrà prendere circa Sani e Benitez. «Ho tempo sino al 14 settembre, e cioè sino alla vigilia del Campionato, per decidere», ha detto ancora ieri Viani.

Si pensava che, rimasto «orfano» di Ghezzi, il Milan sarebbe andato alla caccia di un portiere. Invece Viani ha fatto sapere che per sostituire Ghezzi occorre un altro Ghezzi e che di portieri di quel calibro in Italia ne esiste solo uno: Vieri. Ma Vieri costa troppo. Quindi Balzarini sarà lanciato come titolare e Barluzzi e Liberalato rimarranno a sospirare fra le riserve.

All'Inter tutto era tranquillo sino all'altro ieri sera. Poi, del tutto inatteso, ha fatto ritorno all'ovile Helenio Herrera che è stato subito preso d'assalto dai giornalisti. «L'Inter vincerà ancora lo scudetto», ha dichiarato H.H. e poi ha aggiunto: «Il Milan e la Juve saranno i più irriducibili avversari». Insomma, è bastata una intervista per rimettere in fermento tutto l'ambiente. E' vero che il soggiorno milanese di Herrera è stato breve, giacché è ripartito per Madesimo dove completerà le vacanze, ma prima di lasciare Milano l'allenatore nerazzurro ha avuto un colloquio con il presidente Moratti e con il general-manager Allodi.

Herrera — sono sue parole — teme l'Everton, la squadra inglese che l'Inter dovrà incontrare nel primo turno della Coppa dei campioni. Gli inglesi hanno proposto come data di effettuazione della partita di andata un giorno della seconda quindicina d'agosto e naturalmente H.H. non ha accettato. Per contro l'Inter ha proposto un mercoledì della prima quindicina di settembre e stavolta sono stati gli inglesi a non accettare. Ora Allodi cercherà di trovare un accordo con l'Everton, altrimenti spetterà al comitato organizzatore prendere una decisione in merito.

Giorgio Bellani

Amarildo è arrivato

Amarildo, Nené e Amaral arrivati stamane a Milano

MILANO, giovedì sera.

Un gruppo di giocatori sudamericani è giunto questa mattina all'aeroporto intercontinentale della Malpensa. Si tratta di Amarildo e Nené; Miranda e Battaglia, in forza al Catania, Da Silva della Sampdoria e Fernando del Bari.

Insieme con loro viaggiava l'allenatore della Juventus Amaral, e l'ex campione di automobilismo Manuel Fangio, venuto in Europa per un viaggio di affari.

Santos adesso ha la "rosa,, completa

Il terzino Calvani col Genoa a Mondovì

L'ex palermitano ha raggiunto ieri sera la comitiva rossoblù - I propositi di Piaceri, Locatelli e Fossati - Sabato il primo allenamento col pallone

Mondovì, giovedì sera.

Dopo quarantotto ore di permanenza a Mondovì, i calciatori del Genoa si sono già abituati alle nuove condizioni di semi-collegiali. I diciannove giocatori (ieri sera è arrivato anche il terzino Calvani, ex palermitano) occupano tutto l'ultimo piano del modernissimo «Park Hotel» e Santos vigila attento sulla loro tranquillità, occupando l'ultima cameretta del lunghissimo corridoio.

Ieri l'allenamento ha richiesto uno sforzo abbastanza prolungato: tutti si sono impegnati al massimo, con grande dispendio di sudore, onore dei dilettanti che agli inizi della carriera cercarono di farsi notare.

Questo ha fatto piacere a Santos, che ormai a Mondovì è di casa; [illegible] tutti chi veniva già in ritiro col Torino) e di giorno in giorno diviene più [illegible]. Oggi ha detto di credere particolarmente nell'impegno dei giovani, che dovrebbero inserirsi presto nel gioco dei compagni per costituire la struttura base del futuro Genoa.

— Programma per il prossimo campionato?

— Quello di sottrarci alla lotta per la retrocessione fin dal girone di andata e, se possibile, fin dalle prime battute del torneo.

Piaceri, dal canto suo, vuole assolutamente guadagnarsi i galloni di centravanti titolare e non essere considerato come una soluzione di ripiego. «Ce la farò — ha detto —. Spero di dare qualche soddisfazione ai tifosi liguri».

Intanto lavorano con impegno anche Locatelli e Fossati, gli altri due ex-granata. Si sentono a loro agio con la nuova casacca e aspettano con ansia il ritorno del pallone. «Arriverà sabato», ha annunciato ieri Santos.

Anche se sarà di gomma, e tale da permettere soltanto qualche palleggio e pochi tiri, sarà un buon auspicio per il Genoa portare la palla in campo prima tra le società della Serie B.

F. C.

Santos (a sin.) e Pantaleoni, nel ritiro di Mondovì

Il 12 e 13 agosto

Bocce internazionali a Limone Piemonte

Una importante gara internazionale di bocce è in programma nei giorni 12 e 13 agosto sui campi di Robilante e Limone Piemonte. Alla interessante manifestazione, organizzata sotto l'egida del Comune di Limone con la collaborazione della «Pro Robilante», saranno ammesse 128 terne di giocatori tesserati e non tesserati dell'UBI divisi in due gironi.

Il peruviano assente al raduno

A Firenze attendono Seminario

FIRENZE, giovedì sera.

«Sono allibito; non so più cosa pensare». Questa la risposta del direttore sportivo della Fiorentina, rag. Montanari ai cronisti che gli chiedevano un suo giudizio sul prolungarsi dell'assenza di Seminario. Il calciatore peruviano, infatti, non si è visto neppure ieri e — fatto che lascia campo libero a qualsiasi illazione — non ha dato nessuna notizia di sé. I cablogrammi inviati dalla Fiorentina sono rimasti senza risposta.

Sui motivi dell'assenza, secondo quanto si continua a dire negli ambienti dirigenziali viola, non si può che lavorare di fantasia. Seminario chiese di anticipare di una settimana la sua partenza da Firenze (come è noto non prese parte all'ultimo incontro di Coppa Rappan, disputato allo stadio alla fine di giugno) appunto per presentarsi in tempo al raduno precampionato. Disse che partiva per il Perù, insieme alla famiglia. Da quel momento non ha dato più notizie. La supposizione più logica è che Seminario abbia equivocato sulla data del raduno. Ciò si è verificato anche per altri giocatori che, tuttavia, hanno potuto essere avvertiti per raccomandata sul giorno preciso dell'inizio del ritiro.

Naturalmente i dirigenti viola hanno confermato che saranno inflessibili nei provvedimenti contro... il ritardatario. Il Consiglio deciderà dopo aver ascoltato le ragioni di Seminario, ma si prevede già una grossa multa che aumenterà proporzionalmente ai giorni di assenza ingiustificata del peruviano.

Radunati stamane i giocatori grigi

L'avvenire dell'Alessandria è nei... piedi di Renzo Bettini

L'ex modenese dovrebbe risolvere il problema del centravanti Le diverse soluzioni per ovviare alla squalifica di Carlini Iniziati i controlli medici - Sabato trasferimento a Mondovì

Renzo Bettini, uomo di punta dell'Alessandria

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Grande animazione, stamane, alla sede dell'Alessandria per il raduno dei giocatori dopo il periodo delle ferie. Vecchi e nuovi elementi si sono presentati puntuali, quasi al gran completo. Visi allegri e abbronzati, gente scoppiettante di salute e buonumore.

Accolta dal segretario Zorzoli, la numerosa comitiva è stata ricevuta da alcuni dirigenti per una prima presa di contatto calorosa e cordiale. Un nuovo torneo nella serie B attende gli uomini di Franzosi e Sala, il binomio riconfermato alla guida della compagine piemontese. Quali le probabilità di affermazione dei grigi? A detta di uno dei più giovani componenti il consiglio direttivo costituitosi a conclusione del passato campionato, l'ing. Emanuele Gastini, molto dipenderà dalle qualità realizzatrici di Renzo Bettini, il centravanti acquistato dal Modena e che si spera possa ripetere il notevole exploit offerto nelle arene calcistiche di tutta Italia non più tardi di un anno fa. E dipenderà pure molto da come riuscirà a inserirsi nel quadro generale della squadra il mediano Carlini quando scenderà in campo nel prossimo ottobre, scontata la punizione inflittagli dalla Lega.

Carlini si è presentato giorni fa ai dirigenti grigi visibilmente amareggiato per la sentenza che l'ha messo fuori causa fino al 31 ottobre. Il Genoa, a quanto si apprende, tenterà di fare qualcosa non solo per sé, ma anche per i suoi ex giocatori, ma dall'appello alla Caf resta poco da sperare. Indubbiamente, la squalifica apre diversi problemi per la retroguardia alessandrina, sebbene a tale eventualità gli allenatori fossero già preparati. Infatti, Franzosi e Sala, secondo quanto ci è stato dichiarato da alcuni dirigenti, intendono mettere in atto diverse soluzioni: verrà provato Verga, poi Tenore e infine, quale ultimo expediente, Teneggi, questi ultimi due impegnati fino ad oggi come terzini. Inoltre, per coprire il ruolo eventualmente lasciato libero da Teneggi, verrebbe destinato il giovane Vanara, che esordì proprio come terzino, anche se i tifosi l'hanno sempre visto all'opera come ala.

Ad ogni modo, tutti questi problemi verranno attentamente studiati e vagliati sul campo dai due allenatori, a cominciare da sabato prossimo, giorno in cui la squadra grigia si trasferirà a Mondovì per la piena ripresa dell'attività.

Giovanni Camagna

Sabato i giallorossi partono per il "ritiro,, svizzero di Thun

La Roma è ancora una grossa incognita

Molti acquisti di rilievo, tra cui Sormani e il tedesco Schutz: la loro utilizzazione razionale costituisce un grosso impegno per il d. t. Foni

Dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

Finite le vacanze, a viale Tiziano, nella sede della Roma: l'assemblea di ieri ha decretato il trionfo del presidente e di tutti gli altri dirigenti — un trionfo troppo unanime, forse... —, anche se il vice presidente Evangelisti non ha tralasciato l'occasione fornitagli da un compiacente intervento per ribadire che ogni responsabilità sull'aspetto tecnico di talune cessioni spetta a Foni, consultato per ogni trattativa. Ciò vale anche e soprattutto per Jonsson, sulla cui vendita Evangelisti non era proprio d'accordo.

Pur prescindendo da queste polemichette assembleari-dirigenziali, acquisti e cessioni sono ancora argomento di discussioni; ed in effetti la campagna 1963 della Roma è stata sbalorditiva.

Ora siamo all'immediata vigilia del raduno precampionato dei giocatori, vecchi e nuovi: anche nella scelta del luogo di ritiro i giallorossi sono stati perlomeno sconcertanti: andranno a Thun, piccolo centro svizzero, Marini Dettina è rimasto colpito dalle accoglienze della colonia italiana durante il soggiorno per la Coppa delle Alpi ed ha incaricato Valentini e Bianconi di sistemare la squadra nel posto più tranquillo possibile; a Thun non vi sono nights, non vi sono distrazioni «pericolose», c'è aria, un campetto per allenarsi.

I giocatori sono stati convocati a Roma per sabato; domenica mattina verranno presentati alla stampa e la sera partiranno per Thun.

L'elenco degli effettivi a disposizione di Foni e all'indirizzo dei quali sono partite tra ieri e ieri l'altro le lettere di convocazione, comprende: portieri: Cudicini, Matteucci, Ferreni; difensori: Malatrasi, Ardizzon, Fontana, Losi, Carpanesi, Corsini, Frascoli; attaccanti: Orlando, Schutz, Manfredini, Angelillo, Sormani, Leonardi, Dori, De Sisti.

Bastano i «quadri» a significare come la Roma parta per Thun con due nuovi terzini (Malatrasi e Ardizzon), due nuovi mediani (Ardizzon e Frascoli), e due nuovi attaccanti (Sormani e Schutz). Si tratta di uno squadrone formidabile, tanti sono i bei nomi inclusivi. Ma bastano i bei nomi a fare un efficiente gioco di squadra? Adesso spetta a Foni, il quale, bene o male, ha confermato Manfredini; e con in permanenza dell'argentino si trova a dover risolvere l'alternativa Sormani-Manfredini e contemporaneamente l'inclusione o meno nei titolari di De Sisti.

Rimasto per due anni o forse sospeso tra riserve e prima squadra, il popolare «Picchio», quando la partenza di Pedro sembrò certa, aveva raggiunto la certezza di restare tra gli eletti. Poi Manfredini è stato confermato a furor di popolo e De Sisti si è scoraggiato al punto da dichiarare che chiederà alla Roma di essere ceduto alla riapertura delle liste, a novembre. Foni, sempre tranquillo, ha reagito limitandosi a ricordare che, tra il lungo campionato, la Coppa Italia, la Coppa delle Fiere e altre antipatiche varie ci sarà posto ed onore per tutti.

Ma che cosa ha davvero in serbo Foni? Qualche accenno lo ha fatto, affermando che «nel prossimo campionato la Roma adotterà una particolare tattica offensiva con tre uomini di punta e due centrocampisti» e non escludendo «l'utilizzazione di Angelillo nella mediana — lo stesso giocatore si è detto disposto a ricoprire il ruolo di laterale — in modo da poter far giocare De Sisti a mezz'ala». La [illegible] a punto dei piani avverrà a Thun, sotto il limpido cielo alpino della Svizzera. Per ora è certo che la Roma non ha una formazione tipo, e neanche offre spunti per le deduzioni consuete in casi simili. Resta ancora da vedere — tanto per dirne un'altra — Jurgens Schutz, semi[illegible] acquisto germanico, centigualfiresne

Giorgio Nani

Hanno aperto il carosello i dilettanti nell'inseguimento, velocità e mezzofondo

Iniziati stamane i "mondiali" della pista

DeFilippis, Baldini e Zilioli in gara a Lugano con gli altri stradisti azzurri

I nostri primi rappresentanti sconfitti senza attenuanti

Gli "azzurri" Rancati e Scandelli eliminati nell'inseguimento dilettanti

Il miglior tempo lo ha stabilito il belga Van Loo alla media di Km 47,166 - Due russe, una belga e un'inglese, in semifinale nell'inseguimento donne - Questa sera possiamo rifarci con i velocisti Bianchetto, Damiano e Turrini

DAL NOSTRO INVIATO

Rocourt, giovedì sera.

I Campionati del mondo su pista sono incominciati stamane al Velodromo di Rocourt, distante una decina di chilometri da Liegi, e sono cominciati per gli italiani nel modo peggiore possibile: entrambi gli azzurri di scena, gli inseguitori dilettanti Scandelli e Rancati, non hanno saputo superare il turno eliminatorio e quindi già oggi possono fare malinconicamente le valigie per tornare in patria. Si è trattato di una sconfitta netta, di una sconfitta ineccepibile: i due azzurri, a gara finita, hanno lamentato un improvviso dolore alle gambe. Le solite scuse, puerili quanto inutili: meglio, molto meglio arrendersi all'evidenza e riconoscere lealmente la superiorità altrui.

In programma, nel torneo dell'inseguimento riservato ai dilettanti, figurano tredici batterie. Gli atleti si battevano contro il tempo, i corridori accreditati degli otto migliori risultati entravano nei quarti di finale. Le nostre speranze posavano in particolare su Scandelli, ma il ragazzo, emozionatissimo, partiva in modo appena discreto e crollava nella fase conclusiva, facendo registrare ai cronometri un pessimo 5'15"3.

Purtroppo le cose non andavano meglio per Rancati, per il quale capitava anche un pasticcio: l'azzurro, a causa di una errata segnalazione, compiva infatti un giro di meno: il suo tempo complessivo veniva «arrangiato» a tavolino dalla giuria e risultava di 5'14"4. Un tempo che non serviva all'italiano.

Alla resa dei conti, gli otto «promossi» erano i seguenti: Van Loo (Belgio), 5'05"3, alla media di chilometri 47,166; Porter (Gran Bretagna) 5'05"6; Walschaerts (Belgio) 5'05"9; Jensen (Danim.) 5'06"7; Moskvin (Russia) 5'07"5; Jozefowicz (Polonia) 5'09"3; Oudkerk (Olanda) 5'09"7 e Frey (Danimarca) 5'10" netti.

Gli accoppiamenti per i quarti di finale venivano così stabiliti: Van Loo contro Frey, Porter contro Oudkerk, Walschaerts contro Jozefowicz, Jensen contro Moskvin.

Nel corso della mattinata sono scese in pista anche le donne, impegnate nelle eliminatorie dell'inseguimento. Si sono qualificate per le semifinali, che verranno disputate domenica, la belga Reinders, che si batterà contro la russa Dementjeva, mentre la inglese Burton avrà come avversaria la russa Rjabchenko.

Inutile sottolineare come l'infelice esordio dei nostri inseguitori abbia piuttosto gelato l'ambiente degli azzurri. Eravamo convinti sin dalla vigilia delle scarse possibilità della nostra coppia, ma francamente eravamo sicuri che i due almeno il turno eliminatorio lo avrebbero superato.

Possiamo però rifarci stasera, dal momento che di scena saranno i velocisti Bianchetto, Damiano e Turrini, che i pronostici danno come la pattuglia più forte.

Gigi Boccacini

L'azzurro Damiano impegnato nella quindicesima batteria della velocità

Ciclismo minore su strada e pista

Fra gli allievi ciclisti, continua il predominio di Canale nella competizione per il titolo regionale su strada. Domenica, a Pieve Vergonte, si è effettuata la terza prova: il capolista Canale è caduto, ma nonostante la prestazione di un magnifico Zanellato e gli attacchi dei artigiani, egli comanda ancora la classifica.

Domenica prossima per questa categoria, a Rocca Ritiesco vi sarà l'ultima prova del trofeo Sandipo (km. 85), mentre la U. S. Gimeo-Covolo lancerà la Torino - Corrente Reale. A Pettenasco (lago d'Orta) si effettuerà poi la «Coppa Pro Loco», che avrà il traguardo a Pratolungo.

Per i dilettanti Enal vi sarà la Torino - Cornellano d'Alba; i veterani ricorderanno lo scomparso arrampicatore Luigi Barral con la Torino - Rosta Chiaono di km. 85 (partenza ore 13).

Circa l'attività femminile, le ragazze, non incluse dall'Uvi nella rappresentativa azzurra forse per motivi di economia, avevano quasi meditato uno «sciopero». Ci hanno però ripensato ed hanno compilato un calendario che comprende gare domenicali fino ad ottobre.

* *

Conclusione festosa ieri sera al Motovelodromo, alla presenza dell'assessore, del trofeo Provincia di Torino, istituito quest'anno e dimostratosi molto opportuno. Le Società si sono classificate in quest'ordine: V. C. Borgo San Paolo, V. C. Cuneo (ad un punto), V. C. Chiesa-Era.

Fra i velocisti le gare avevano il sapore di rivincita dei campionati piemontesi, ma Pasquali e Russo (esordienti) hanno nuovamente conquistato il primo e secondo posto. Fra gli allievi, ferma la supremazia di Oscar Milano (12"0 il suo tempo); Chiosotti (che tornava alle gare dopo un periodo di forzata inattività) si è inserito fra il Braidese e Corino.

Nell'inseguimento a coppie, Battò-Corino sono stati i migliori, e così Assandri nell'individuale promiscua.

Ora per il mese di agosto non vi saranno gare, ma continueranno gli allenamenti in vista dei campionati delle specialità olimpiche, che si svolgeranno a Padova.

Dei tre giovani che sono caduti durante una prova in pista, solo Caggiano è stato trattenuto all'ospedale in leggero stato di choc.

Anche Taccone e Durante oggi nel Giro del Ticino

Tutti gli azzurri a Lugano con Baldini gran favorito

Il C. T. Magni controllerà la forma dei professionisti iscritti ai campionati del mondo su strada - Il romagnolo viene indicato da tutti come il probabile vincitore - Il tracciato della gara misura 231 Km e comprende la salita di Monte Ceneri

Nostro servizio particolare

Lugano, giovedì sera.

«Tutto è bene quel che finisce bene»: con queste parole si è rivolto, ieri sera, ai cronisti, il dott. Morandi, il dinamico presidente del Comitato di organizzazione del 16° Giro del Ticino, quando il commissario tecnico Magni gli ha confermato al telefono la partecipazione di Taccone e Durante.

Le notizie giunte ieri mattina da Bellagio, che mettevano in forse la presenza degli italiani prescelti per il circuito di Renaix, non hanno mancato di creare viva preoccupazione fra i promotori della corsa ticinese. Morandi e i suoi collaboratori si attaccarono subito al telefono per avere informazioni più precise e nell'attesa di parlare con il commissario tecnico italiano andavano dichiarando: «Senza Taccone e Durante la nostra corsa perde una parte del suo interesse. Sono sicuro che molti tifosi italiani varcheranno il confine elvetico per vedere all'opera tutti gli azzurri del ciclismo italiano».

Soltanto in serata, con l'arrivo di Balmamion, Adorni, Cribiori e tutti gli altri azzurri, è tornato il sorriso sul volto degli organizzatori del Giro del Ticino che si disputa oggi su un circuito assai accidentato.

Dopo la partenza, i corridori affronteranno le rampe della salita di Monte Ceneri, alta quasi settecento metri, per piombare su Bellinzona e Locarno. Quindi si attacca per la seconda volta il Monte Ceneri, ma nella direzione opposta, e dopo una puntata a Chiasso, la carovana percorrerà per otto volte il duro circuito di Pregassona, comprendente varie salite. Lo sviluppo totale del tracciato è di 231 chilometri e siccome fa molto caldo, la corsa rischia di risolversi in una fatica massacrante.

E' dunque lecito pensare che gli otto azzurri e DeFilippis, che, come sapete, non ha abbandonato la speranza di correre in Belgio, abbiano avuto l'ordine di non spremere fino allo zero le loro risorse. In ogni caso i candidati alla vittoria sul traguardo di Lugano sono numerosi. Come favoriti vengono indicati Baldini e molti altri italiani.

Lo svizzero Maurer, che due settimane fa ha conquistato la maglia di campione elvetico, battendo allo sprint Maurer, ci ha detto: «Giuro su Baldini, che mi sembra in forte ripresa».

Non va infine dimenticato che i belgi Hoevenaers e Daems, che ha vinto le edizioni del '61 e '62, sono gli unici stranieri che hanno tutte le carte in regola per mettere in pericolo il previsto successo collettivo dei corridori italiani. In complesso gli iscritti sono 120, di cui oltre la metà di nazionalità italiana.

Luigi Fascetti

Ieri Bob Hayes ha vinto ad Hannover i 100 m. in 10"2

Van Looy e Anquetil alla Parigi-Lussemburgo

PARIGI, giovedì sera.

Mentre i ciclisti azzurri sosterranno gli ultimi collaudi — in vista dei campionati mondiali su strada — nella prova di oggi al Giro del Ticino, e domenica nella Milano-Vignola, per molti corridori francesi e fiamminghi la selezione definitiva sarà decisa nella impegnativa Parigi-Lussemburgo.

La corsa francese che si svolgerà in due tappe, sabato e domenica, vedrà alla partenza ottanta concorrenti divisi in dieci squadre. Tra queste formazioni la maggiore attenzione viene rivolta a Van Looy, che fa parte della squadra della G.B.C.-Libertas e ad Anquetil che guida gli uomini della Saint-Raphaël. Due giorni di corsa saranno più che sufficienti per mettere in evidenza il grado di forma dei due grandi campioni e fornire preziose indicazioni per il prossimo confronto iridato. Comunque i tecnici sono del parere che nella Parigi-Lussemburgo il fortissimo campione belga e lo stesso Anquetil si preoccuperanno in particolar modo di curare la loro preparazione non attribuendo molta importanza al successo.

Alla Parigi-Lussemburgo saranno anche della partita atleti della classe di Darrigade, Poulidor, Forestier, Ruegg, Desmet, i quali non mancheranno di rendere molto movimentati ed interessanti i due giorni di gara.

I biglietti d'ingresso costano meno che al calcio

Prezzi quasi popolari per vedere i pistards

Nel raggio di 40 km attorno a Liegi gli alberghi hanno affisso il cartello del «tutto esaurito» - Foltissimo il pubblico con numerosi italiani - Un pezzo della pista di Rocourt ieri ha ceduto: cemento molto granuloso, curve troppo ampie

Nostro servizio particolare

Rocourt, giovedì sera.

Cavalleria vuole che le donne passino sempre davanti agli uomini. Così è anche nel mondo del ciclismo. Le donne, infatti, hanno dato il via stamane alle gare dei Campionati mondiali di ciclismo, che si svolgono parte sulla pista di Rocourt, parte sul circuito di Heverlee, parte a Renaix — in Belgio — da oggi fino a domenica 11 agosto. Atmosfera festosa, da kermesse. Rocourt sta su una piccola collina alla periferia di Liegi, e Liegi è la città del Belgio che conta fra i suoi abitanti il maggior numero di italiani.

La gara di oggi, come quelle di domani e di sabato, non sono che eliminatorie e qualificazioni, o al massimo quarti di finale. Le prime finali (velocità donne, dilettanti e professionisti) non si avranno che domenica, ma l'interesse attorno ai Campionati del mondo è già vivo oggi, come del resto lo era ieri. Non sono ancora note le cifre dei biglietti venduti (1000 lire i primi posti e 600 gli ultimi nei giorni senza finale; 1500 e 600 nei giorni delle finali: prezzi quasi popolari, meno di una partita di calcio in Italia), ma la presenza del pubblico si annuncia folta. Non si trova più una camera nè a Liegi nè nei paesi fino a trenta-quaranta chilometri di distanza. Nei centri attrezzati turisticamente come Spa — non lontana da Rocourt — il «tutto esaurito» è stato affisso ormai da settimane sulle porte di tutti gli alberghi.

A Rocourt è la terza volta, quest'anno, che si disputano le gare valide per i Campionati del mondo su pista. Si torna sempre qui quando le gare sono destinate al Belgio, perchè questa è l'unica pista scoperta del paese. Ma non si tratta di una pista eccezionale: il cemento è molto granuloso, le curve sono forse troppo ampie. Ieri ancora un pezzo di cemento del fondo si è staccato, rendendo necessari lavori urgenti di riparazione. Per noi italiani, la pista di Rocourt non porta fortuna: Maspes non è mai riuscito a vincere; e lo stesso è capitato ai velocisti dilettanti.

Sandro Doglio

Dopo la gara di ieri ad Hannover, vinta in 45"4

Carr batterà presto anche il record dei 400 metri?

Il prodigioso atleta americano detiene già il primato dei 200 m. col tempo di 20"3 - Durante la prima giornata dell'incontro Germania-Usa ha esordito sul giro di pista finendo a 5 decimi dal «mondiale» di O. Davis, Plummer e Kaufmann - Questa sera in tv (ore 23 - Secondo Canale) la giornata conclusiva dell'incontro

Fra le figure più interessanti dell'annata sportiva in corso, anche se mancano ancora cinque mesi alla chiusura della stessa, si può porre sin d'ora Henry Carr, il formidabile atleta americano che verrà ricordato per la sua fulminea affermazione fra gli assi della atletica leggera. Il nome di Carr era pressochè sconosciuto in Europa sino al 19 marzo scorso quando egli — sulla pista di Tempe, in Arizona — strappò il record mondiale dei 200 metri con curva ad un gruppo di scattisti della fama di Berruti, Radford, Johnson, Norton ed Hayes, portandolo da 20"5 a 20"4. Quella sera stessa chi telefonò a Livio per avere informazioni sul neo primatista del mondo si sentì rispondere: «Carr, mai sentito nominare prima d'ora». Eppure Berruti conosce bene l'ambiente internazionale, ed in particolare quello dei velocisti.

Si pensò ad un exploit occasionale, ad un tempo colto con l'aiuto del vento e dei cronometristi compiacenti in una giornata di particolare vena dell'atleta: cinque giorni dopo, sulla stessa pista, Carr scese a 20"3 ed allora i dubbi svanirono per far posto ad una giustificata curiosità: Carr è un campione, d'accordo, ma come è possibile una affermazione così rapida?

La prima spiegazione è legata al livello dell'atletica negli Stati Uniti: Henry Carr nel 1962 aveva realizzato più volte 9"4 sulle 100 yardes (primato mondiale attuale il 9"1 di Bob Hayes), ed un 20"1 sulle 220 yardes (metri 201,08) in linea retta, ma i due pur validi risultati non furono sufficienti a farlo includere in qualche rappresentativa, a fargli vincere delle gare importanti, a far sì — insomma — che il suo nome diventasse noto anche in Europa.

Per trovare posto nella selezione che ha battuto Russia e Polonia e sta dominando la Germania ad Hannover, Carr ha dovuto giungere al record del mondo dei 200 metri ed inoltre vincere la prova di qualificazione, perchè negli Stati Uniti per andare in nazionale occorre imporsi a tutti il giorno della selezione, e se uno non vince sta a casa, anche se è il recordman del mondo.

Carr ha vinto i 200 a Mosca ed a Varsavia, ha pure offerto un validissimo contributo ai successi della 4x400, dando spettacolo in ultima frazione. Così Payton Jordan, il coach della squadrone statunitense, ha deciso di provarlo sui 400 piani ieri ad Hannover nella prima giornata del match con la Germania Ovest, ed Henry ha esordito (in gara ufficiale) sulla distanza a lui non ancora consueta vincendo in 45"4, a cinque decimi di secondo dal record del mondo di Otis Davis, Plummer e Kaufmann.

Ancora qualche gara sulla distanza, per accrescere la sicurezza nella propria «tenuta» e per distribuire al meglio le forze lungo il giro di pista, e poi Carr sarà pronto ad abbassare il primato mondiale. Non pare avventato pronosticargli — forse addirittura entro l'anno — un tempo limite attorno ai 44"7, se il peso di queste tournée non lo avrà affaticato eccessivamente.

L'affermazione di Henry Carr sui 200 e sui 400 metri è stata improvvisa anche perchè sino a tre anni or sono l'atleta ha diviso la sua attività sportiva fra le gare su pista ed il foot-ball americano, optando poi per la velocità al momento di passare professionista nel durissimo gioco. «Per il foot-ball — ha dichiarato — c'è sempre tempo, ma questi sono gli anni buoni per fare l'atletica». Carr è nato a Montgomery, nell'Alabama, il 7 novembre del 1942; studia all'Università di Tempe in Arizona ed ha iniziato a far dell'atletica a Detroit, cinque anni or sono. Chi l'ha vista ieri in televisione ne ha notato l'eccezionale taglia fisica: Carr è alto un metro e novanta, pesa novanta chili. Un «gigante» dotato di scatto e potenza.

La gara dei 400 metri ha dato il tono alla prima giornata di Germania - Stati Uniti, che per altro ha offerto una serie di probanti risultati come il 13"6 di Jones sui 110 ostacoli, il 10"2 di Hayes sui 100 piani, i 5 metri di Pennel nell'asta (l'atleta ha poi fallito le tre prove a 5,12, misura che avrebbe costituito il nuovo record del mondo). Oggi l'incontro si conclude con la seconda serie di gare, che verranno diffuse per tv in cronaca registrata alle ore 23 sul secondo canale. Gli americani sono in vantaggio per 64 a 42.

Bruno Perucca

Gli amori di Billaud-Varenne

Decreto d'accusa

III — Jean-Nicolas Billaud-Varenne, un giovane avvocato di La Rochelle agli inizi della carriera, s'innamora nel 1789 di una giovinetta di Hannover, Angelica Doye, la quale abita insieme alla madre nella sua stessa casa situata al n. 21 di «rue de Savoie». Billaud-Varenne chiede alla signora Doye di sposare la figlia e ottiene il consenso. Salito ben presto in alto con l'aiuto di Danton, di cui era divenuto segretario, Billaud-Varenne diventa una delle più tragiche figure del «Terrore». Nonostante la sua macabra attività di fornitore di vittime alla ghigliottina Billaud-Varenne è un uomo preciso nel suo lavoro e un marito affettuoso riamato dalla moglie.

Quasi fino alla «Festa dell'Essere Supremo», Billaud-Varenne aveva seguito i principi di Robespierre, Saint-Just e Couthon. Ma ben presto, vedendo che il «triumvirato» mirava alla dittatura, egli si stacca da Robespierre e dai suoi sostenitori in seno al Comitato di salute pubblica. L'8 e il 9 di termidoro egli si unisce a Tallien contro Robespierre. Ma il colpo non riesce e Billaud-Varenne è costretto a rassegnare le dimissioni dal Comitato. Abbandonato dai suoi amici e attaccato dai nemici, Billaud-Varenne, uno degli uomini più odiati di Francia, paga con l'isolamento e la maledizione delle

sue vittime il sangue versato. Mentre cammina per le strade di Parigi Billaud-Varenne viene dileggiato e, a volte, persino picchiato. Ciò si ripete anche una sera del novembre 1794, mentre si trova nei pressi del Palazzo Reale. Tallonato da un gruppo di persone che tentano di catturarlo, Billaud-Varenne cerca scampo in un negozio di cui conosce il proprietario. Il negozio ha due uscite e Billaud-Varenne riesce a mettersi in salvo. Quando in seno al Comitato di salute pubblica si verrà a conoscere questo particolare, uno dei suoi membri dirà: «E' molto difficile impedire che Billaud-Varenne

venga assassinato». Un'altra volta una folla inferocita dà alle fiamme di fronte all'ingresso del palazzo della Convenzione un manichino sul quale è appuntato un cartello con il nome di Billaud-Varenne. Mentre questo brucia la folla grida: «Abbasso Billaud! Abbasso il bevitore di sangue!». Malgrado tutte queste minacce di morte Billaud-Varenne continua a filare in perfetto amore con la consorte, la quale lo sostiene amorevolmente durante questo durissimo momento della sua esistenza. Ma i guai per Billaud-Varenne non sono finiti. In quei giorni la Convenzione nomina una speciale commissione d'in-

chiesta incaricata di vagliare la condotta di alcuni suoi membri durante il «Terrore». Fra coloro che sono imputati di soprusi, angherie e abuso di potere è anche Billaud-Varenne. Tali accuse vengono mosse anche ad altre triste figure di quel tragico periodo: Collot d'Herbois, Barère e Vadier. Il 2 marzo 1795 la polizia informa Billaud-Varenne che egli si trova in stato d'arresto. In attesa che venga decisa la sua sorte, egli non potrà lasciare la sua abitazione che sarà controllata giorno e notte da due agenti. Angelica, colpita dalla terribile notizia, piange e implora, ma il consorte trova ancora le parole per consolarla e lenire il suo dolore.

SEGUE: Una partenza difficile

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

CLXXXIII-CLXXXIV. — Michele Strogoff, Nadia e i giornalisti Blount e Jolivet scendono il corso dell'Angara sulla zattera di un gruppo di profughi. I giornalisti notano uno strato di petrolio sul fiume, che è illuminato da un incendio.

Prendendo per punto di appoggio dei blocchi di ghiaccio, il vecchio marinaio e i suoi uomini riescono a spingere il battello verso la destra in modo da allontanarlo il più possibile dalla borgata in fiamme. Malgrado ciò, l'imbarcazione si trova in una zona di luce e i passeggeri devono rimanere assolutamente immobili per evitare il rischio di essere notati. Tuttavia, se l'angoscia dei profughi è immensa, che dire di quella di Harry Blount e Alcide Jolivet? I due giornalisti sanno che il battello scivola su uno strato di petrolio e quindi è comprensibile la loro apprensione. Basta che una scintilla cada sulla superficie dell'Angara perchè l'incendio si propaghi a tutto il fiume e distrugga in un momento la

zattera e i suoi passeggeri. Ma fortunatamente, il vento spinge le fiamme dalla parte opposta del fiume e il battello continua a scivolare senza che la catastrofe temuta dai due giornalisti abbia a verificarsi. Presto la zattera oltrepassa le case in fiamme. Il crepitio dell'incendio e il clamore dei tartari arrivano attenuati alle orecchie dei profughi.

Nell'oscurità che di nuovo la protegge, la zattera avanza sul fiume. Di tanto in tanto, delle luci appaiono nella notte. Sono i fuochi degli accampamenti nemici. I profughi sentono dei cavalli galoppare sulle due rive e non osano fare alcun movimento per timore di essere scorti malgrado la fitta oscurità.

Poco dopo, il battello urta contro grossi blocchi di ghiaccio e la sua avanzata diventa difficile. Allora il vecchio marinaio si alza e i suoi uomini riprendono le pertiche. Essi hanno il loro da fare per spostare i blocchi di ghiaccio che si raggruppano sempre più e minacciano di ostruire il letto del fiume. Michele Strogoff e Alcide Jolivet scivolano fino a loro e ascoltano preoccupati questi scambi di riflessioni: «Guarda sulla destra!», «Attenzione a sinistra!», «Prima di un'ora siamo bloccati!». «Li senti?» dice Jolivet a Michele. «Sì, ma nulla può impedirmi di raggiungere Irkoutsk» risponde il giovane.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/18895 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 1,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa .... Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.» [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 14)

IL DELITTO PERFETTO

«Esecuzioni»

XVII — Qualche spiraglio di luce incomincia a rompere le tenebre che avvolgevano l'assassinio di Letizia Toureaux, uccisa da uno sconosciuto mentre viaggiava nella metropolitana. Si può così appurare che la Toureaux era anch'essa una donna dall'attività equivoca. Il fatto viene messo in relazione all'uccisione dell'economista russo Navachine, di cui la C.S.A.R. aveva decretato la morte.

Pronunciata la sentenza Jean Baptiste è condotto in un bosco solitario. Gli vengono concessi trenta minuti per raccomandarsi l'anima a Dio. Gli uomini della «Cagoule» sono degli efferati assassini, ma essi non vogliono assumersi anche la responsabilità della dannazione eterna delle loro vittime. Nel frattempo viene scavata una fossa per seppellirvi il corpo del giustiziato. Scoccati i trenta minuti Jean Baptiste viene afferrato dai suoi aguzzini e bendato. Poi uno di essi gli immerge per primo un pugnale nel petto, imitato dai suoi compagni. Jean Baptiste crolla al suolo fulminato. Quindi gli uomini

della «Cagoule» gettano il corpo nella fossa dopo avere accuratamente spogliato il cadavere di ogni particolare che possa permetterne l'identificazione. La fossa viene riempita accuratamente e occultata con uno spesso strato di foglie secche. Nessuno che abbia l'avventura di aggirarsi in quel luogo potrebbe accorgersi che sotto quel fogliame giace il corpo di una vittima della «Cagoule». Ma i dirigenti della C.S.A.R. non sanno ancora che Jean Baptiste ha in Italia un amico e complice, il trafficante d'armi Eloi Julf. Sarà proprio lui che per vendicare la morte di Jean Baptiste lascerà in deposito alla stazione

ferroviaria di Lilla alcuni plichi di documenti riservati sull'attività criminosa della «Cagoule». Saranno più tardi questi documenti che, caduti in mano della polizia, permetteranno alle autorità inquirenti di ricostruire in tutti i loro particolari l'attività dell'associazione a delinquere e punire i colpevoli. Jean Baptiste avrà la sua vendetta postuma! Ma Eloi Julf aveva partecipato insieme a Jean Baptiste all'appropriazione dei 300.000 franchi della C.S.A.R. e pertanto anche su di lui pendeva la spada di Damocle della «Cagoule». Julf, perciò, si guarda bene dal lasciare l'Italia per fare ritorno in Francia. Ma la

vendetta della «Cagoule» lo raggiunge ugualmente. L'8 febbraio lungo il bordo di una strada che corre nei pressi di Casio, località della provincia d'Imperia, una coppia scopre il corpo di un uomo. Si tratta di Eloi Julf, la vittima designata della C.S.A.R. La polizia scientifica comunicherà che l'uomo è stato ucciso con due colpi di rivoltella alla nuca e i suoi assassini hanno infierito su di lui troncandogli la gola con un affilato rasoio. Nel frattempo la scoperta degli arsenali clandestini di armi seguita all'attentato dinamitardo e al rinvenimento delle due valigie depositate alla stazione

di Lilla permettono alla polizia di effettuare numerosi arresti. Fra gli arrestati c'è anche un ingegnere di Clermont-Ferrand, di nome Pierre Locuty. Quest'ultimo viene condotto di fronte al commissario Buffet, il quale lo mette alle strette. Dopo essere caduto in varie contraddizioni, Pierre Locuty confessa di essere un affiliato alla C.S.A.R. e svela alcuni punti oscuri. Così si può fare luce non soltanto sull'attentato dinamitardo, ma anche sui veri responsabili della morte dell'economista russo Dimitri Navachine. Finalmente la polizia può dare un vero volto ai responsabili!

SEGUE: I fratelli Rosselli

ULTIME NOTIZIE

I colloqui politici dopo la visita a Dachau

Segni e Piccioni arrivano a Bonn

Gli ospiti ricevuti da Adenauer e dai maggiori esponenti del governo federale - Oggi stesso comincia l'esame della situazione internazionale - Ipotesi e commenti della stampa tedesca

Nostro servizio particolare

Bonn, giovedì sera.
In mattinata il presidente Segni ha lasciato in aereo Monaco di Baviera diretto a Bonn, dove giungerà a mezzogiorno. All'aeroporto di Wahn saranno ad attenderlo il cancelliere Adenauer, il ministro degli Esteri Schroeder e il sottosegretario Carstens e Lahr, nonché altre personalità germaniche.

Dall'aeroporto, lontano una trentina di chilometri dalla capitale federale, il Capo dello Stato, l'on. Piccioni e i personaggi del seguito presidenziale raggiungeranno in auto Bonn, dove l'illustre ospite prenderà residenza per tutta la durata della sua permanenza in città a Villa Hammerschmidt, sede della presidenza della Repubblica.

Segni sarà così il primo statista straniero ad alloggiare a Villa Hammerschmidt, quale ospite del Capo dello Stato federale. Qui, poco dopo le 13, avrà luogo una colazione privata; nello stesso tempo Piccioni sarà ospite di Schroeder nella residenza di quest'ultimo a Venusberg, un colle disseminato di ville e villini che domina la capitale federale.

Nel pomeriggio il cancelliere Adenauer si recherà a Villa Hammerschmidt per porgere il suo benvenuto al presidente Segni, il quale lo intratterrà successivamente a colloquio.

Un altro incontro fra Segni e Adenauer è contemplato nella mattinata di domenica, a conclusione della parte politica della visita; il pomeriggio di venerdì è infatti riservato a un viaggio dei capo dello Stato a Colonia, dove riceverà gli esponenti della comunità italiana.

Per quanto riguarda il ministro Piccioni, il suo colloquio odierno con il collega germanico Schroeder non sarà prosegulto domani; tuttavia è previsto che l'incontro di domattina Segni-Adenauer si allarghi con la partecipazione dei due ministri degli Esteri. Ufficialmente questo particolare è stato lasciato nel vago; probabilmente tutto dipenderà dall'andamento delle conversazioni italo-tedesche in programma per oggi.

In serata Segni e Luebke lasceranno Villa Hammerschmidt diretti al castello di Bruehl, a pochi chilometri da Bonn, dove vengono offerti tutti i ricevimenti di gala in onore degli illustri ospiti stranieri; l'ultimo venne organizzato in onore del presidente Kennedy.

La stampa tedesca saluta oggi calorosamente il nostro Presidente. Il grande quotidiano amburghese *Die Welt* gli dedica il suo editoriale di prima pagina, nel quale si sostiene che Antonio Segni è «l'unico fattore di stabilità nella labile politica del suo Paese».

Il giornale più avanti scrive: «L'Italia e la Germania federale sono per così dire le maggiori fra le medie potenze europee e sono perciò unite da comuni interessi. Quando Piccioni e Schroeder affronteranno i temi politici di attualità, non potranno fare a meno di accertare ancora una volta che entrambi i paesi sono interessati al rafforzamento del carattere comunitario del Mec. Pertanto la collaborazione italo-germanica a Bruxelles certamente continuerà come in passato.

«Piccioni e Schroeder discuteranno certamente anche dei comuni interessi alla realizzazione della forza multilaterale della Nato, malgrado tutte le resistenze che il progetto ha finora incontrato. Ma non bisogna dimenticare che l'attuale governo di Roma non può prendere decisioni impegnative, ma che pone dei limiti al colloquio italo-tedesco».

Ciò nonostante gli incontri sono di indubbia utilità, prosegue il giornale, se a Bonn si è lieti di poter salutare nel presidente Segni un eminente italiano, «un buon europeo ed un amico». Attraverso gli onori che vengono resi al capo dello Stato italiano, si vuol poi dimostrare soprattutto agli operai italiani in Germania quale importanza il governo federale attribuisca alle buone relazioni con la Penisola.

Anche l'organo di tendenza cristiano-democratica, *Rhein Zeitung*, dedica il suo articolo di fondo alla visita, osservando che, benché Segni sia l'ospite privato del presidente Luebke, l'incontro offre l'occasione di un approfondito scambio di vedute sul piano politico. Segni avrà poi modo d'incontrarsi anche con Adenauer, «l'ultimo della triade dei grandi europei cattolici del dopoguerra, comprendente De Gasperi e Schuman».

Il *Bonner Rundschau* ritiene che prima saranno discusse le ripercussioni dell'accordo tripartito di Mosca per la sospensione parziale degli esperimenti atomici, e le possibilità di un ulteriore sviluppo del dialogo Est-Ovest.

«Tutti gli uomini di Stato europei — prosegue il giornale — si pongono in questi giorni la domanda se la schiarita sia destinata ad avere breve durata: si tratta di una domanda a cui nessuno può trovare risposta. In ogni caso i Paesi europei devono guardarsi da ogni indebolimento delle loro posizioni politiche nel mondo: i governi italiani degli ultimi anni sono stati consapevoli di questa necessità, ed è verosimile che tra Roma, Bonn e Parigi vi sia tuttora pienamente l'accordo al riguardo.

«Un problema spinoso è rappresentato invece dall'atteggiamento che la Germania e l'Italia intendono assumere nei confronti di De Gaulle e dalla misura in cui Roma intende appoggiare Bonn nella questione tedesca in ordine anche ai piani sovietici per un patto di non aggressione tra Est ed Ovest. Roma sembra incline a pensare che non ci si possa permettere di rifiutare un patto del genere».

La visita di Segni ha luogo in un'atmosfera amichevole — conclude il giornale —. Ciò che non esclude affatto qualche «divergenza di vedute» tra i due Paesi. A questo riguardo, vengono citati l'atteggiamento poco amichevole di alcuni giornali italiani nei confronti della Germania, e alcuni film antitedeschi».

D. S.

Il Presidente Segni col Presidente della Germania Occidentale, Luebke (Telef.)

A fianco dei negri in difesa dei loro diritti

Marceranno su Washington i più famosi attori americani

L'iniziativa presa da Marlon Brando, Charlton Heston, Tony Curtis, Mel Ferrer, Tony Franciosa, Burt Lancaster e Peter Brown - Altri celebri nomi di Hollywood e di Broadway si uniranno - Un «manifesto» dei sette artisti: «Gli avvenimenti del 1963 sono tra i più significativi della nostra vita e desideriamo prendervi parte»

Nostro servizio particolare

Washington, giovedì sera.
Una «marcia su Washington», organizzata a sostegno dell'integrazione razziale, è in programma per il 28 del mese. La notizia è giunta da Hollywood, dove l'iniziativa presa da Marlon Brando di partecipare a una manifestazione anti-razzista ha fatto scuola, e dove si sta delineando un vero e proprio movimento in appoggio alle tesi dei «diritti civili» vigorosamente sostenute dal presidente Kennedy e dal Procuratore generale Robert Kennedy. L'informazione è accolta molto seriamente negli ambienti della capitale federale perché non ha, si dice, gli aspetti di uno «stunt», di una trovata pubblicitaria. A ideare la marcia su Washington sono stati infatti sette attori e un regista fra i più quotati del cinema e della tv mondiali, gente che non ha bisogno di gesti clamorosi per richiamare su di sé l'attenzione.

C'è anche Brando. Ma i suoi compagni non sono da meno. Si tratta di Charlton Heston, Tony Curtis, Mel Ferrer, Tony Franciosa, Burt Lancaster e Peter Brown, e del regista Billy Wilder. Già si affaccia la prospettiva che attorno a questo nucleo di formidabili e serie personalità dello show business americano, gente di casa a Broadway come a Hollywood, si polarizzi tutta una corrente, e che a fine mese piombi su Washington una vasta rappresentanza della colonia cinematografica.

Ufficialmente si tratta di un'adesione ad una marcia già messa in programma dalle organizzazioni negre che si battono per la approvazione della legislazione da parte del Congresso. In pratica l'inserimento nella manifestazione delle personalità del cinema viene ad assumere un carattere tutto suo. Quanto efficace possa essere una simile iniziativa è stato dimostrato dalla partecipazione di Marlon Brando a una dimostrazione anti-razzista. Su di lui si appuntarono le violente proteste dei segregazionisti, gli si lanciarono insulti, fu oggetto di sputi.

Il gruppo si è radunato nella casa di Charlton Heston, ieri sera, e l'atletico attore dell'Illinois e i suoi compagni hanno cominciato a studiare i piani pratici della «Marcia Hollywood-Washington». Altre riunioni saranno tenute nei prossimi giorni. Dice una dichiarazione ufficiale, un vero «bollettino» diramato al termine della conferenza: «Marceremo il 28 agosto su Washington per esprimere il nostro appoggio ai disegni di legge ora all'esame del Congresso. Faremo la marcia perché vediamo negli eventi dell'estate del 1963 avvenimenti fra i più significativi della nostra vita, e desideriamo esserne parte: degli eventi e di quest'epoca nella quale saranno finalmente mantenute le promesse formulate un secolo fa».

La lotta tra i fautori e i sostenitori dell'integrazione razziale prosegue intanto, sul fronte politico e legislativo come su quello dei gruppi rivali contrapposti. A Nuova York un gruppo di un centinaio di negri, guidati da pastori protestanti, ha inscenato una dimostrazione presso un cantiere edile. Si protestava, al canto di inni sacri, contro la discriminazione che viene praticata dai collocatori di manodopera di questa attività. I negri hanno costituito uno spesso cordone davanti all'ingresso del cantiere, poi si sono sdraiati per impedire il traffico agli autocarri che portavano i materiali. E' intervenuto un rinforzo di polizia ed è scoppiata una violenta zuffa. Poi i dimostranti sono stati dispersi. Una ragazza negra è rimasta dolorante al suolo, altri l'hanno sollevata e accompagnata via.

A Chicago una ventina di bianchi ha organizzato una clamorosa manifestazione davanti alla casa di due coniugi negri, recentemente venuti ad abitare in un rione sin qui occupato solo da bianchi. Era la terza sera consecutiva che l'edificio era oggetto di dimostrazioni. La polizia è intervenuta ed ha arrestato i manifestanti.

Da Lorence, nell'Alabama, giunge notizia che al centenne negro Wendell Gunn è stata rifiutata l'iscrizione allo State College locale, «riservato ai bianchi». Il presidente dell'istituto, E. B. Norton, ha dichiarato che la commissione per l'Educazione dello Stato dell'Alabama non lo ha autorizzato a iscrivere studenti di colore. Adesso si attendono gli sviluppi della questione.

Sono eventi di notevole importanza. Ma in primo piano è oggi la notizia da Hollywood. A una signora che, durante la dimostrazione anti-razzista, si lagnava perché i dimostranti calpestavano il suo prato fiorito Brando rispose: «Si calpesta qualche fiore, ma vengono calpestati molti diritti».

Alfredo Krusenstiern

Lo studente scomparso durante il viaggio in Urss

Nessuna notizia del giovane forse arrestato a Mosca

I suoi compagni di comitiva lo hanno visto per l'ultima volta sabato - In ottobre doveva tornare in Russia, per frequentare un corso per il quale aveva vinto una borsa di studio

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.
Ancora nessuna notizia, né ufficiale né ufficiosa, del giovane Giovanni Bensi, di 20 anni, studente di Economia e Commercio presso l'Università Bocconi di Milano, trattenuto in Russia per ragioni ancora sconosciute. Un funzionario dell'ambasciata italiana a Mosca ha affermato che il Bensi non si è presentato domenica alla partenza della comitiva di cui faceva parte, con altre ottanta persone; la stessa ambasciata è stata interessata al caso, e sta svolgendo una inchiesta presso le autorità sovietiche per sapere qualcosa sulla sorte toccata al giovane.

Giovanni Bensi era già stato altre due volte in Urss, nel giro di due anni, e ne era tutt'e due le volte tornato soddisfatto dell'esperienza compiuta; egli parla bene il russo, e negli ultimi tre anni ha tenuto corsi di questa lingua all'Istituto per il Medio e l'Estremo Oriente. A Mosca durante il recente viaggio (durato una ventina di giorni) ha fatto da interprete ai suoi compagni, quasi tutti studenti. La visita all'Unione Sovietica era stata organizzata dal Centro studi di lingua e letteratura russa in collaborazione con l'Associazione Italia-Urss di Roma, nel quadro degli scambi culturali fra i due Paesi.

L'ufficio milanese di Italia-Urss non ha, fino a stamattina, nessuna notizia sul caso del Bensi, perché tutta l'organizzazione di questi viaggi fa capo a Roma. L'unica informazione sicura che finora si è potuto ottenere è che i compagni di comitiva hanno visto il Bensi per l'ultima volta sabato.

Egli abita a Piacenza, in piazzale Libertà 7, assieme ai genitori, Mario, di 60 anni, pensionato (era capo-officina in un'industria meccanica) e Maria Maccagni, di 54 anni. L'anziano pensionato e la moglie non riescono a rendersi conto del ritardo del figlio, tanto che si sono rivolti alla questura della loro città per avere informazioni. Non risulta invece che abbiano ancora fatto qualche passo per ottenere notizie dal consolato russo a Milano.

La scomparsa del giovane è, di fatto, inspiegabile: a quanto risulta, non aveva mai avuto difficoltà a ricevere il visto d'ingresso da parte delle autorità sovietiche. Il fatto che ora abbia potuto svolgere tranquillamente tutto il programma dell'ultimo viaggio, che comprendeva conferenze e visite a vari centri culturali della capitale sovietica, e sia sparito l'ultimo giorno, è abbastanza misterioso. Alcuni dei suoi compagni di comitiva hanno espresso il parere che sia stato arrestato. Naturalmente non si escludono altre ipotesi, soprattutto perché nessuno degli studenti che hanno compiuto il viaggio con il Bensi sa indicare un qualsiasi motivo che potrebbe aver provocato un provvedimento di arresto da parte delle autorità sovietiche nei suoi confronti.

Si sa che è un giovane studiosissimo e che non si sarebbe mai occupato di politica. Ha un'autentica passione per la lingua e la letteratura russe, e ha vinto recentemente una borsa di studio messa in palio da un istituto culturale sovietico; sua intenzione seguire il corso cui la borsa di studio gli dava diritto e che si inizierà nel prossimo autunno. Era partito tranquillo, con i documenti perfettamente in regola; e i suoi genitori non sanno spiegarsi i motivi della sua scomparsa. Fra le ipotesi che essi avanzano è quella di un errore di persona commesso dalle autorità moscovite: infatti nella prima notizia diffusa da un'agenzia di stampa si affermava che la madre del giovane Bensi era di origine russa. Invece la signora Maccagni è di San Lazzaro, un piccolo centro della provincia.

F. S.

L'inchiesta in Svizzera sugli attivisti del pci

Facevano ascoltare agli operai discorsi di Pajetta registrati

Nostro servizio particolare

Berna, giovedì sera.
Con un comunicato diffuso ieri sera, il Dipartimento di giustizia e polizia elvetico — che corrisponde al nostro ministero degli Interni — ha annunciato — come nota — che le autorità di polizia hanno proceduto all'espulsione di tre italiani riconosciuti colpevoli di una illegale attività politica in Svizzera. Contro altri cinque italiani è stato pronunciato divieto d'ingresso in territorio svizzero. Tutti e otto facevano parte di un gruppo di comunisti ed avevano svolto una intensa attività a favore del pci.

Il documento diffuso a Berna soggiunge che è stata pure disposta un'inchiesta nei confronti di un italiano che lavorava in una officina meccanica della Svizzera settentrionale. Su di lui era caduto il sospetto di aver svolto illecita attività informativa economica e di avere offerto ad ambasciate comuniste a Berna i piani di un progetto di fabbricazione. Tuttavia sarebbero mancati gli estremi per applicare nei suoi riguardi la legge 273 che contempla appunto i casi di spionaggio economico. L'italiano in questione, giorni fa, è stato espulso dal territorio elvetico.

Poiché l'inchiesta generale prosegue alacremente in due Cantoni della Svizzera romanda, si prevede che provvedimenti di espulsione verranno pronunciati prossimamente contro altri attivisti del pci in Svizzera.

La stampa elvetica di stamane dedica notevole spazio alla vicenda. Nei commenti si afferma che la Svizzera non può tollerare nel suo territorio un'attività politica da parte di stranieri. Viene poi sottolineato che tale attività fu particolarmente intensa nel periodo pre-elettorale italiano, ossia nei giorni che precedettero la votazione del 28 aprile.

Vari deputati comunisti italiani sarebbero venuti nelle principali città elvetiche per tenere veri e propri comizi elettorali. Inoltre i propagandisti avrebbero affittato nelle città di Losanna, Ginevra, Zurigo, Basilea ed altre, delle sale per far ascoltare ai lavoratori italiani discorsi di Pajetta registrati su dischi.

I. f.

Al termine di un litigio in una casa operaia di Firenze

Un operaio uccide la moglie con una coltellata al cuore

Lui ha 40 anni, la vittima 25 - L'omicida subito arrestato: ha dichiarato di aver colpito la donna senza rendersi conto di quello che faceva, convinto comunque di averla soltanto ferita leggermente - Da tempo era malato di nervi

Dal nostro corrispondente

Firenze, giovedì sera.
Un uomo di 40 anni, l'operaio meccanico Brunetto Banchielli, abitante in via Benedetto Dei, in un quartiere di case popolari, ha ucciso ieri sera con una coltellata al cuore la moglie venticinquenne, Carla Conti. La tragedia, svoltasi improvvisa alla presenza della madre del Banchielli e di una ragazza di 13 anni, che l'uomo aveva avuta da una relazione con una donna sposata e che aveva riconosciuto per figlia, non ha avuto motivi passionali o di altro genere: è la tragica conclusione di un banale litigio fra marito e moglie, durante il quale il Banchielli, ammalato di nervi, ha perduto il controllo dei propri atti e forse senza rendersene conto ha colpito col coltello la giovane donna al petto: una piccola ferita che pareva una graffiatura e dalla quale non è fuoriuscito neanche del sangue. La morte è avvenuta quasi subito, mentre la «Misericordia» trasportava la Conti all'ospedale.

I due si erano conosciuti l'anno passato in occasione di una manifestazione operaia di protesta per le vie cittadine: lui lavorava presso la società Stice, lei alla Superpila. Simpatizzarono subito e si sposarono nel dicembre del 1962.

I primi mesi non furono oscurati da alcun screzio: i guai e le liti ebbero inizio allorché il Banchielli, per scarso rendimento, venne licenziato dalla Stice e si aggravarono allorché, cinque mesi fa, la donna rimase incinta e il marito cominciò a dar segni di un preoccupante esaurimento nervoso, che lo costrinse infine al ricovero in una casa di cura.

Ne uscì non completamente rimesso un mese e mezzo fa: accusava continui lancinanti dolori di testa, aggravati da una preoccupante forma di nefrite. I litigi in casa ripresero più violenti. Il Banchielli cercò per un periodo di tempo di trovare un nuovo lavoro, ma invano. Cinque giorni fa si occupò presso un'autorimessa. Ieri a mezzogiorno telefonò ad una coinquilina perché avvertisse la moglie che non sarebbe tornato a casa per il pranzo: aveva da lavorare.

Rientrato poco dopo le 18 in preda a un forte mal di testa, la moglie mise in dubbio le sue dichiarazioni sul «troppo da fare», facendo delle insinuazioni. L'uomo le rispose seccamente. Corsero parole grosse. La discussione ben presto degenerò in una violenta lite. Poi, ad un tratto, la donna avrebbe gridato: «Basta, non ne posso più. Ti ammazzo», e gli si avventò contro. L'uomo afferrò allora un piccolo coltello con la lama ondulata e dal manico di plastica, che si trovava sul tavolo della cucina.

Lo alzò e lo abbassò rapidamente sul petto della moglie: la donna si accasciò su una sedia comprimendosi il petto dalla parte del cuore. Fu lo stesso Banchielli a cercare di portare soccorso alla moglie, gridando disperatamente che non voleva farle del male. Accorse gente e giunse la «Misericordia» ma durante il trasporto all'ospedale la donna moriva. Il referto medico parla di decesso causato da una grave ferita da taglio di circa due centimetri al secondo spazio intercostale sinistro, che probabilmente ha provocato una emorragia interna, causa la recisione di grossi vasi sanguigni.

Brunetto Banchielli ignorava di aver ucciso la moglie, che credeva solo ferita, quando venne arrestato venti minuti più tardi dalla polizia accorsa sul posto. Ha detto di aver colpito la moglie senza rendersi conto di quello che faceva, l'ha colpita perché ella lo metteva in dubbio che avesse lavorato tutto il giorno. Ha ribadito che assolutamente non voleva farle del male. La donna, secondo le sue dichiarazioni, gli diceva spesso che un giorno o l'altro lo avrebbe abbandonato.

g. c.

Entra nella tomba di famiglia si taglia la gola e muore

Forlì, giovedì sera.
(r. s.) Un operaio di 48 anni, Antonio Raggi di Forlì, si è ucciso ieri nella tomba di famiglia. Il Raggi, sofferente da tempo per esaurimento nervoso, dopo esservisi introdotto nella tomba si è tagliato la gola con un coltello da cucina.

Annegata in un ruscello una contadina a Busca

Cuneo, giovedì sera.
(n. m.) Una contadina, la sessantatreenne Margherita Martini, residente in frazione Castelletto di Busca, è precipitata stamane in un ruscello annegandovi. La Martini, come ogni mattina, si era recata con due secchi al rivo ad attingervi acqua per il bestiame. Colta da capogiro, la poveretta è caduta in acqua. Poco distante erano alcuni compaesani, i quali sono subito accorsi, riportando a riva la Martini, che dava ancora deboli segni di vita. Purtroppo, nonostante la respirazione artificiale, la poveretta decedeva.

IN UNA CHIESA DI MILANO

Consegna un pacco di tritolo ad un sacerdote all'altare

Il fatto è avvenuto in viale Lazio - Una donna si è avvicinata al sacerdote e gli ha messo in mano l'esplosivo, poi è fuggita

MILANO, giovedì sera.
Stamane alle 7,30 una giovane signora bionda si è presentata al parroco della chiesa di San Martino, in viale Lazio 10, proprio mentre il sacerdote si accingeva a salire sull'altare maggiore per officiare la messa. La signora ha detto: «Buon giorno, padre, ho qui qualcosa per lei. E' un po' di tritolo che avevo in casa e ora voglio disfarmene».

Subito dopo la misteriosa signora ha messo tra le mani del sacerdote un pacco, ha fatto dietro front e se ne è andata di corsa, prima che don Bruschi potesse trattenerla. Il parroco della chiesa di San Martino ha telefonato alla volante. Sono accorsi gli agenti, che hanno preso in consegna il pacchetto. La bionda e misteriosa signora non aveva scherzato: nell'involto c'erano cinque candelotti di tritolo e alcuni detonatori in perfetta efficienza. Esplosivo e detonatori sono stati ritirati dall'ufficio politico della questura.

La donna aveva dato i cilindri di tritolo a don Filippo Bruschi, ma quando gli agenti sono giunti alla chiesa di via Lazio 10 è stato don Pietro [illegible], coadiutore della chiesa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, a fare la consegna. Don Bruschi infatti era nel frattempo partito, ma aveva dato tutte le informazioni utili al suo collega il quale ne ha riferito ampiamente alla polizia.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

ALIMENTARI	31	1
[illegible]	230	230
[illegible]	108	115
[illegible]	261	262
[illegible]	2700	2700

IMMOBILIARI	31	1
[illegible]	7000	7000
[illegible]	4950	4950
[illegible]	4900	4900
[illegible]	1010	1006
[illegible]	2400	2400

DIVERSI	31	1
[illegible]	1325	1325
[illegible]	905	905
[illegible]	1175	1175
[illegible]	3730	3750
[illegible]	38800	39200
[illegible]	24500	24900
[illegible]	7500	7500
[illegible]	5100	5125
[illegible]	570	570
[illegible]	480 50	486

A TORINO. — La riunione presenta ancora una modestissima vitalità. Si delinea, in genere, un cauto recupero rispetto ai prezzi di ieri, senza che il mercato raggiunga qualche espressione di rilievo.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Diritti gratuiti Rumianca 165,50.

Dopoborsa incolore.

A MILANO — Nella perdurante povertà di iniziative, la Borsa ha mostrato stamane qualche segno di maggiore animazione. Le variazioni iscritte al listino appaiono prevalentemente di segno positivo, anche se, in realtà, si tratta di tenui correzioni che non modificano la fisionomia generale degli scambi, conclusisi anche oggi con notevole anticipo.

Più calme Generali e Snia. Ulteriori miglioramenti nei titoli primari, come Fiat, Edison, Snia, Liquigas, Erba. In recupero le Catini.

Ben tenuto il reddito fisso e i titoli di Stato.

Stazionarie le banconote libere e l'oro in lingotti e monetato, con scarsissime contrattazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 77.000; Bastogi 2202; Finelettrica 1740; Finmare 518; Finsider 1014; Mittel 3035; Gim 6250; Invest. 3078; La Centrale 11.087; Sviluppo 2140; Assic. Generali 126.080; Fond. Incendio 13.705; Assicur. Italiana 58.100; Ras 50.800; Toro 12.500; Toro priv. 7789.

Ferr. N. Ord. 1045.

Chatillon 9550; Cantoni 20.750; Olcese 1255; Cucirini C.C. 9000; De Angeli 4510; Cascami Seta 7000; Gavardo 3400; Lanificio Rossi 4060; Linif. e Canap. 774; Rossari e Varzi 37.100; Rotondi 40.000; Tosi 2850; Snia Viscosa ord. 5217; Snia Viscosa priv. 4100; Marzotto 1800; Un. Manifatture 81.300; Fisac 386.

Dalmine 2248; Italsider 1480; Metalli 4660; M. Amiata 4725; Montecatini 2100; Monteponi 811; Sicie 3860;

Bianchi 373.50; Fiat 2033; Fiat privileg. 2134; Falck 7490; Trafilerie 1890; Olivetti pr. 3025; Westinghouse 1440; Neblolo 931;

Sade 1978; Cieli 2565; Dinamo 2050; Edison 3728; Edison Volta 2022; Bresciana 2041; Sarda 3750; Valdarno 2750; Emiliana 1965; Subalpina 2295; Magneti Marelli 1489; Ercole Marelli 825; Orobia 2078; Romana Elettr. 2686; Sesa 1700; Sip 1281; Meridelettrica 2360; Stet 2747; Tecnomasio 3610; Teti 2000; Terni 568; Unes 2270; Vizzola 3540.

Dist. Italiane 1688; Eridania 2700; Romana Zuccheri 263; Molta 33.250;

Anic 1416; Italgas 1705; Liquigas 354,50; Mira Lanza 484,50; Pibigas 110; Rumianca 2200; Larderello 2875; Saffa 6870; Carlo Erba 13.900;

Acdes 3983; Beni Stabili 0980; Immobiliare [illegible]; Risanamento 7000; Silos Genova 5020;

Cartiere Burgo 29.350; Ciga 7710; Eternit 7410; Linoleum 3300; Italcementi 20.350; Cementir 7000; La Rinascente 680,50; Pirelli S.p.A. 5180; Pirelli e C. 7500; Condotte 809; Ceramiche Pozzi 978; Ledoga 8050;

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,20; dollaro canadese 580,50; sterlina 1738; franco svizzero 143,88; franco franc. 120,50; franco belga 12,330; fiorino olandese 171,75; marco germanico 155,00; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,60; corona danese 89,35; corona svedese 119,40; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,70; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,78.

A GENOVA — Dopo una apertura in clima tranquillo e con prevalenza della lettera, il successivo intervento del denaro riequilibra il mercato, pur nell'ambito di minimi scarti. Si giunge così alla chiusura del listino con buone plusvalenze, specie sui titoli pilota, e con riflessi positivi anche sul resto della quota.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 11.060; Generali 126.800; Ras 50.500; Meridionali 2300; Nai 15.350; Viscosa ordinarie 5260; Viscosa privilegiate 4025; Finsider 1018; Catini 2100; Italsider 1450; Fiat ordinarie 2640; Fiat privilegiate 2142; Sip 1286; Teti 2000; Edison 3747.

A FIRENZE — Mercato con qualche accenno di miglioramento, però affari molto scarsi.

Prezzi — Bastogi 2200; Centrale 11.100; Fondiaria Vita 25.200; Fondiaria Incendio 13.850; Viscosa ordinarie 5250; Montecatini 2090; Fiat ordinarie 2635; Magona 1575; Valdarno 2740; Immobiliare 1008.

Quattro feriti a Marengo

Ciclista schiacciato nell'urto fra due auto

Alessandria, giovedì sera.
Un violento scontro è avvenuto nelle prime ore di stamane in prossimità dello storico Castello di Marengo, a pochi chilometri da Alessandria, fra l'«A 40» guidata da Antonio Zinzi, di 31 anno, da Tortona, e la «Opel» condotta dall'architetto Max Bollinger, di 37 anni, da Glenno (Berna) e recante a bordo l'ebanista German Arnim, di 44 anni, residente a Basilea. Nella collisione è rimasto coinvolto anche l'operaio Giovanni Marinello, di 20 anni, che transitava in bicicletta. Tutti e quattro sono rimasti più o meno gravemente feriti e sono stati ricoverati all'ospedale di Alessandria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Fa caldo ma è già ora di pensare all'inverno

Il riscaldamento e le esigenze del corpo umano: 20 gradi di calore e 50-60 per cento di umidità - Pavimenti e soffitti che "disperdono" calore. Come isolare un soffitto degli ultimi piani

I termini del riscaldamento invernale sono fissati dalle esigenze del corpo umano. Il nostro organismo ha una temperatura costante di circa 37° e desidera una sensazione di equilibrio e di comfort che si ritiene raggiunta quando la temperatura d'ambiente non ha variazioni e [illegible] prossima al + 20°.

Ma occorre che l'ambiente medio possieda altri elementi che il corpo umano avverte molto bene perché gli donano una sensazione quasi euforica; e cioè: la giusta percentuale di umidità, il sufficiente rinnovo dell'aria, la equilibrata temperatura delle pareti orizzontali e verticali.

La percentuale di umidità che si può stimare con un semplice igrometro in vendita ovunque, dev'essere di un valore dal 50 % al 60 %. In estate la percentuale necessaria alla traspirazione è solo del 40 % e dunque in inverno occorrerà aumentarla e si sa come: mediante gli umidificatori da appendere ai radiatori e alle stufe; in commercio vi sono poi altri umidificatori più potenti che si consigliano perché i primi quasi sempre sono troppo deboli di produzione di vapor d'acqua.

Il rinnovo dell'aria d'ambiente avviene sufficientemente [illegible] l'aerazione quotidiana e con le infiltrazioni per le giunture delle porte e finestre.

Più complesso è il problema della temperatura equilibrata delle pareti, dei soffitti e dei pavimenti che l'ambiente offre. Specie nelle case e casette fabbricate oggi, molte volte a un solo piano, con materiali leggeri, con ampie aperture vetrate le insidie del freddo mettono in pericolo la salute del corpo umano. Un pavimento troppo freddo o un soffitto che «disperde» continuamente il calore provocano raffreddori, influenze, bronchiti, ecc.

Le finestrelle delle cantine, poste sotto il pavimento, devono sempre essere ben chiuse ad evitare un abbassamento della temperatura del pavimento. Per elevare invece la temperatura del soffitto negli ultimi piani, problema che interessa decine di migliaia di famiglie, si consiglia un metodo non costoso e che dà risultati eccellenti e risparmio di combustibile: la posa sul solaio superiore di uno strato di pochi centimetri di agglomerato di cemento contenente una percentuale di pomice oppure vermiculite oppure altro refrattario. Questo mantello — un vero cappotto! — aumenta da solo la temperatura sottostante di 4-5 gradi (e la diminuisce all'estate di altrettanto!).

I generatori di calore devono tener conto di queste esigenze del corpo umano. Una seria rivista specializzata francese considera infatti che l'installazione di riscaldamento è come un insieme che si può comparare all'organismo umano: il generatore di calore è il cuore; il sistema di distribuzione di calore presenta analogie col sistema delle arterie e delle vene; il meccanismo di regolazione del calore è il sistema nervoso dell'installazione.

p. f.

AUMENTANO I CONSUMI

Alla fine del lungo e rigoroso inverno 1962-63, come tutti sanno le scorte sia dei combustibili, sia degli apparecchi erano ridottissime, non solo in Italia, beninteso, ma in tutta l'Europa.

La nuova campagna di approvvigionamento è stata iniziata dagli importatori e costruttori per tempo e con spirito attivo, ma ciò malgrado minatori, cokerie, produttori non potevano e ancor oggi non possono soddisfare celermente le richieste divenute più impellenti. Basti considerare che oltre il fenomeno contingente, vi è il problema base d'ogni anno, quello di soddisfare anche l'aumento costante del fabbisogno per gli aumentati consumi di energia e per le nuove costruzioni.

Occorre, quest'anno più che mai, rifornirsi nel periodo estivo, beneficiando dei prezzi più bassi e della consegna calma e precisa.

Anche per le forniture di apparecchi termici è consigliabilissimo l'approvvigionamento fuori stagione, per non cadere nella ridda di richieste dei mesi di settembre e ottobre. Si consideri che migliaia di apparecchi sono già stati trattati dai grossisti del Sud, della Toscana e della Liguria: regioni ove l'inverno 1962-63 ha portato, forse per la prima volta così importantemente, il problema del riscaldamento, che non esisteva o veniva risolto con stufette elettriche o mezzi inadatti.

Gli installatori sono già ovunque all'opera per la installazione di apparecchi a nafta e a carbone.

Vere novità nel campo degli apparecchi non si registrano. Continua il successo dei tipi lanciati negli ultimi anni: come le caldaie in acciaio a grani di antracite, silenziose, automatiche, e le stufe a kerosene.

Nel campo dei bruciatori continua la ricerca dei ritrovati tecnici migliori per giungere alla perfezione e alla automaticità: le marche migliori hanno come meta la silenziosità.